

La campagna elettorale. - Le onoranze a Verdi in Milano.

Il ministro Nitti pronuncia il discorso-programma davanti ai suoi elettori di Muro Lucano (dis. di G. d'Amato). — I viaggi in Africa della Duchessa d'Aosta (6 inc.). — Scoprimmo del monumento a Verdi in Piazza Buonarroti: Il gran corteo nazionale in Corso Vercelli: Il monumento ammirato dalla folla dopo l'inaugurazione (3 inc.). — La dimostrazione verdiana a Trieste. — La Messa da Requiem alla Scala. — Le vetrate artistiche nella cappella della Casa di Riposo (3 inc.). — Il Marschbattio di Sidl Kafa (Girona) occupato dalle truppe del generale Vinali: La lotta contro i ribelli in Cirenaica: Ghemines, sede del comando del 43° fanteria (3 inc.). — Il ritorno a Milano del battaglione Edolo. — Il presidente Poincaré in Spagna. — Il piroscafo inglese Voltorno incendiatosi in mezzo all'Oceano. — Ritratti: Yuan-Shi-Kai, presidente della Repubblica Cinese; Capitano Inc. — Il principe Katsura.

SCACCHI
Problema N. 2081 del sig. A. Grill.
Prima premio ex aequo "Netherlandsche Schaakbond".

REDA. (10 pezzi.)

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in tre mosse.
Problema N. 2082 del sig. V. Cech.
BIANCO: Rg5, Dd1, Ab6, Ce1, P b6 (5).
NERO: R e4, Af1, Cg8, Pe1, d5 (6).
Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.
Problema N. 2083 del sig. Ph. H. Williams.
BIANCO: Rf4, Df5, T b5, T c7: A b3, C c8.
P f4, C7, d2 (9).
NERO: Rc6, Da8, A e4, Cb2, Cb6, Pa5, f7 (7).
Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.
Dirigere le soluzioni alla Sezione Scacchi dell'Illustrazione Italiana, in Milano, Via Lantione, 18.

Mali, disturbi recenti, svenosi di
CUORE
guarigione del **CONDISCUOLA OTT. CARDIELLA**
di FARA MONDIALE in tutte le farmacie. Spedisci prova a
INSELUVIA O, via S. Barnaba, 12, MILANO.

Tre scolarade.
SONNO DI MADRE.
Sognai... Pareva che guidare la papilla
Pio non avesse di calor vitale:
L'atroce dubbio, che la mente assilla,
Crepesca tra lei nell'ultima letale.
De' bei lineamenti la tranquilla
Serenità languiva tutto il male
E il sorriso «a dolce lava» le stilla
Donava al labro suo rosa-nivale.
Ed io vegliavo la bambina mia
Che al spagarsi nei supini.....
Della sua Junga, placida agonia.
Ma le rose del volto erano allora,
1) Nel brivido del gelo «xxxx».....
Non avevo detto, e il cuor batteva ancora!
Sperai... Chà la morte languidesse
Chiedeva i baci del vitino bello
E ancor dell' «xxx» mia la lucidesse
L'ornava all'uscio e all'ardito cencello.
L'ultima come in tanta tenerezza
Accende il senso e poi vien meno in quello,
Fra le mie «aa», così dolrante obbrezza,
Stringerò allora il corpino snello.
Ma no! Chà le sue membra non iscelto,
Silla non ride, non mi tocca, e aperta
A... Signore, tien le luci innante
2) Del bianco d'xxxxxx... più non sento
Il mio respiro... è gelida ed inerte...
Gran Dio, pietadello, il mio angioletto è spento!...
Morta?... Mia figlia morta?... Egli «x» un farose
Diletto spagarsi quel virginio fiore;
E il diletto di Dio, sua sua Croce,
Per una madre che ha trasito il cuore.
Per una madre, che non ha più voce
Alle angosce che «aa» piano e terror?...
O della vita all'affannosa face
Così mi resta?... Lutto, ansia, dolore!
Che mil... Chi parla mai di morte e piano
Nella «aa» latere doloret?...
Sì tu, bambina mia?... Mi ridi accento?...
Fora sporse delletto della mente il mio?...
3) «xxxx» i vidi, bestemmiano...
Con sveglia? Sì! Pardon, prigion, o Dio!...
Carlo Galano Casti.

CON L'IDROLITINA
si prepara un'acqua
dattavola veramente **LITIOSA**
effervescente e grata al palato
INSCRITTA NELLA FARMACOPOLIA
DEL REGNO D'ITALIA
LIRE UNA ogni scatola per 10 litri
Cav. A. GAZZONI & C., Bologna

Asaigramma.
LA MORTE CIVILE.
Libertà unica luce, unico beas
che fin gli idioti a vivere conforta,
che in gaudie volgi le segrete prae,
per me tu sei come se fossi morta.
A lieti spassi ad è festanti cenae
si chiude ogni dietro di me la porta;
mi stringo il collo e i polsi fra catene
quella megera che mi fa di acorta.
Fu per non dar più «xxxx» a pensarsi
che mi potrei ferir né la morale
di io cattivo lo «xxxx» di ieri.
Ma il «a», che pronunciai con bocca ignara
innanzi risuonò sì come un val',
estremo vale sopra la sua bara.
Luigi Talagrand.

Spiegazione dei Giuochi del N. 41:
LOGOGRIFO:
ANTI - ORALI - IRATO - PORTI - FIATO - NUTO - FIUTO
TIRI - FARI - FARI - OTTI - TURI - FARI - ARIO
FIURTURA.
SCARDAI A FONDA!
IN D' FENDEGA.
Per quanto riguarda i giuochi, accetto per gli scacchi,
Svolgersi a CONDISCUOLA, Via Mario Fugues, 65.

Le Caricature di Biagio
si trovano in quarta pagina della coperta.

Recentissima pubblicazione
ANTHY
ROMANZO DI RODI
di GUIDO MILANESI
Un volume in-16. Lire 3.50

... I lettori che hanno gustato *Thalatta*, *Nomad*,
Asteria, leggeranno con diletto i casi dell'umile
giovinetta, che, brutalmente presa da un ufficiale
larco, si innamora dell'ufficiale italiano, e cerca la
morte quando lo crede perito nell'impresa dei Dardanielli. E palpitano alla rievocazione di quei
giorni di guerra, e provano un'altra volta l'anima
del giubilo che hanno accompagnato quei ora...
Per quanto l'autore si sia proposto una finzione
romanzesca non la potrei sottrarsi alla importanza
politica, alla poesia ed alla eloquenza dei fatti pre-
cisi di cui è stato testimone ed attore, e quindi
gli è avvenuto di toccarli ha abbandonato la ma-
schera di romanziere e si è fatto semplicemente
cronista informato di patriottico fervore; cronista
più eloquente e preciso di quelli che ci narrano
per ufficio giornalistico la campagna navale, ma
naturale in chi possedeva conoscenze tecniche par-
ticolari a quella giornata aveva vissuto, una cro-
nista e non romanziere.
Da un articolo di E. TROVATI nella Stampa.

DELLO STESSO AUTORE:
Thalatta, racconti e ricordi di mare. L. 3.50
Nomad, nuovi racconti di mare. 3.50
Commissioni e voglia agli editori Treves, in Milano.

L'QUEUR BÉNÉDICTIN D.O.M. - FÉCAMP
RAPPRESENTANZA GENERALE PER L'ITALIA
DITTA H. M. NILSEN - GENOVA

i Block-Notes
GAUMONT
Modello M. P.
a grande APERTURA
a messa a fuoco di precisione
RISPONDONO A TUTTI I REQUISITI RICHIESTI
DALLA FOTOGRAFIA DOCUMENTARIA
Per spiegazioni e istruzioni rivolgersi alla
SOCIETÀ DEGLI STABILIMENTI GAUMONT
= SOCIETÀ ANONIMA - Capitale 4.000.000 di Franchi.
57-59, Rue St. Roch, PARIGI (1. Arrondissement)

VINO di CHINA
ferruginoso
SERRAVALLO
Raccomandato
da Autorità Mediche
di tutto il Mondo
TONICO-RICOSTITUENTE
ECCELTA L'APPETITO
RINVIGORISCE L'ORGANISMO
SQUISITO SAPORE
Battiglia da
1/2 litro L. 4.75
3/4 " 5.
1 " 6.
J. SERRAVALLO
TRIESTE

OLIO
SASSO
Oli di pura Olio e Oli Sasso Medicinali.
Esportazione Mondiale.
P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.

È uscito il TERZO VOLUME delle
OPERE di CARLO CASSI
comprende i RITRATTI UMANI
e LA DESINENZA IN "A., Lire 4.
Editore ancora alcune copie del primo presentarsi:
VOLUME PRIMO: L'altirici; Vita di Alberto Pisanì; Elvira, elegia; Goccie
d'inchostro. Con prefazio di Primo Levi e a disegni di TRANQUILLO CIGNONI. L. 3,50
VOLUME SECONDO: Il Regno dei Cieli; La Colonia felice; Amori; Giorno
di festa. L. 3,50
NOTE AZZURRE
scelte e ordinate dalla vedova. Un vol. in-16 di
360 pagine con 5 ritratti di C. Cassi. L. 4.
CONDIRETTORE COMMISSIONI e VAGHELLA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 14.

L'INSONNE
NUOVA FORMULA
Amalia Guglielminetti
QUATTRO LIBRI
Vedute sulle altre. Treves, Milano.

EMORROIDI
QUARITE SENZA OPERAZIONE CRUENTA
Il Nuovo metodo di insegnamento gratuito del signor Molteni o a chi ne farà richiesta. La cura
dolorosa di più fare in non più di 10 giorni. In qualunque stagione senza dover interrompere le proprie
occupazioni. Curo specificamente per le malattie dell'Intestino: Emorroidi, Autointossicazioni, La
dificoltà della stitichezza, senza pungere. Colte mi istruzioni ogni Medico la potrà assistere
urgente. Dato ormai dieci anni di insegnamento con parecchie migliaia di certificati di reso-
sto del numero degli emorroidi, che spariscono nel giro di 10 giorni. Il Metodo è dato
paramenti per tutti i casi, che spariscono nel giro di 10 giorni. Per compiere le loro azioni da
parato di iniziazione, naturalmente non scarto del sole nome.
Per consultazioni ricevute presentarsi oppure scrivere con franchetto direttamente al
Pres. Dott. P. RIVALLA - Serravallo, 65 - Trieste. Ufficio Medico dalle 10.00 alle 12.00 - telefono 10239

NECROLOGIO.

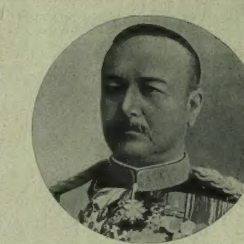
■ Mentre in Irlanda si delinea la minaccia di nuova guerra civile, causa l'indomabile opposizione dell'Ulster all'applicazione dell'*Home-rule*, l'Irlanda del Sud — alla vigilia di questa nuova gran lotta — ha voluto che morisse in Nova York Patrick Ford, il capo degli irlandesi emigrati in America, l'audace direttore del dinamitante *Irish World*. Ordine ferace dell'Inghilterra e degli inglesi, Ford era una figura complessa di apostolo e di ribelle, strana miscela di mistico e di violento. Nel 1875 invitò gli irlandesi a ridurre in cenere Londra! Da Nova York per mezzo secolo egli diresse le agitazioni separatiste irlandesi. Egli godeva di una popolarità senza pari fra gli irlandesi arricchiti che vivono in America, e ogni qual volta i fondi del partito nazionalista irlandese avevano bisogno di essere rinnovati, bastava un articolo del Ford sull'*Irish World* perché il denaro affluiva nella cassa del partito. Tre anni addietro, prima che la recente ultima lotta in favore della *Home-rule* cominciasse, Redmond, il leader nazionalista alla Camera dei Comuni, si recò in America, e là sotto gli auspici del Ford raccolse in meno di sei settimane due milioni di franchi. In 50 anni il Ford — che è morto a 79 — ha raccolto un totale di oltre 50 milioni fra irlandesi di oltre Oceano. Questa enorme somma servì dapprima ad alimentare la famosa agitazione dei *Fenians* e più tardi, quando fu fondata la *Land League*, fornì ininterrottamente per lunghi anni i fondi sempre rinnovati per la nuova organizzazione la cui agitazione doveva mettere capo alla feconda legge sulla piccola proprietà in Irlanda, mettendo fine al periodo sanguinoso delle agitazioni dell'isola ed aprendo la presente era relativamente pacifica.

Uno dei più geniali e fini pittori inglesi contemporanei fu sir *Alfred East*, morto il 1° ottobre a Londra, a soli 64 anni. Paesista veramente grande, c'era in lui qualche cosa del Constable e del Corot. Raramente il paesaggio trovò un interprete così amoroso e immaginoso che ne rendesse tutta l'intima fantasia e ne cogliesse tutti gli aspetti e gli umori più significativi. Le sue tinte, le sue maglie, le sue aeree, hanno il grande pregio di ravvivare acquedotti, hanno il grande pregio di ravvivare un'impressione precisa della realtà in un contorno delicatamente decorativo. Per questo gli alberi dell'East rimangono celebri. Hanno tutti una loro eleganza melanconica; qualche cosa di spirituale, di pensoso, e perfino di mistico. L'East amava l'albero come un essere vivente. Una volta, trovando

dosì nel Worcestershire e vedendo alcuni contadini che abbattavano un vecchio albero, l'artista si fermò e disse loro: — Che cosa vi ha fatto di male quel povero albero? Perché non lo lasciate in pace? Perché lo fate soffrire così? — I contadini si guardarono in faccia meravigliati ed uno di essi toccandosi colla punta dell'indice la fronte, disse: — *Dotty!* (Pazzo). — E come rideva di gusto East raccontando questo episodio!

Nativo di Kettering nel Northamptonshire, l'East amava di preferenza il paesaggio delle Midlands coi suoi bei prati verdi, le sue dolci colline e i suoi enormi faggi, che egli riproduceva in tutta l'opera sua. Egli amava però anche girare nel suo cavallo letto da un paese all'altro, sentendo egualmente la malia grigia della sua *old country* come il fascino delle scene inondate di luce e di sole. E dipinse in Francia, in Spagna, in Italia, nel Marocco, nel Giappone, ritraendo ovunque con sincerità, con freschezza, con originalità, le diverse impressioni dello spettacolo naturale. L'East, popolarissimo in Inghilterra, era presidente della Society of British Artists, membro della Royal Academy, socio di numerosissime società, e da pochi anni era stato fatto Sir. Era pure notissimo in America, dove da qualche tempo andava tutti gli anni a organizzarvi esposizioni, al pari che nel Continente, non mancando mai alle mostre artistiche del Salon, di Venezia, di Monaco, di Vienna, ecc. L'anno scorso, essendo di passaggio a Milano, i nostri artisti gli offrivano un banchetto che egli accettò assai. Ottimo uomo, un cuore d'oro, gentiluomo di una cortesia perfetta, col dolore di non aver potuto finire l'auto-ritratto ch'era stato invitato a preparare per la Galleria degli Uffizi di Firenze.

■ Pittore di bella fama nella sua Germania fu *Hans von Bartels*, morto ora a Monaco. Nato in Amburgo nel dicembre 1856 da famiglia di origine russa, Bartels per sette anni consecutivi — dal 1879 al 1885 — fece viaggi di studio, dipingendo ad olio e ad acquerello motivi veneziani ed altri paesaggi italiani. Stabilitosi poi a Monaco predilesse i paesaggi vapori del Nord; le coste del Baltico, il Belgio, l'Olanda, la Normandia. Egli ebbe la sua mostra individuale nel padiglione della Germania all'Esposizione internazionale di Venezia dello scorso anno e fra i 18 quadri da lui esposti furono molto ammirati: *La moglie del peccatore*, *Il nostro pasto quotidiano*, *Vecchio capitano di nave*



Il principe KATSURA.

da pesca alandese. Mattino d'autunno e Giorno d'estate.

■ Il Giappone ha perduto nel *principe Katsura* uno dei suoi maggiori uomini di Stato, ex-presidente dei ministri, riorganizzatore dell'esercito nipponico, guidatore della politica giapponese durante la famosa guerra contro la Russia, autore, da ultimo, dell'alleanza anglo-giapponese. Era gravemente malato da parecchie settimane, ed aveva 64 anni.

■ Il cardinale *Gregorio Maria Aguirre y Garcia*, arcivescovo di Toledo e primate di Spagna, morto il 9 ottobre, non era cardinal di curia. Però era molto amico del cardinale Merry del Val e legato da buonissime relazioni col Re Alfonso XIII, con tutta la famiglia reale di Spagna. Si assicura che nel periodo in cui le relazioni diplomatiche fra il Vaticano ed il Governo spagnolo furono alquanto tese, il cardinale Aguirre cooperò molto, col proprio intervento personale, a scongiurare il pericolo di una rottura e giovò a risolvere parecchie questioni che potevano diventare assai gravi. Egli aveva 78 anni.

■ Dicemmo nel numero scorso del *dottor Diesel* sparito da bordo di un vapore tedesco tra Anversa ed Harwich: ora si annunzia che il cadavere di lui è stato ritrovato nella Schelda ed indubbiamente riconosciuto.

E USCITO:

Viaggi in Africa

DI

S. A. R. ELENA DI FRANCIA
DUCHESSA D'AOSTA.

S. A. R. fece, come è noto, tre lunghi viaggi mirabilmente organizzati, durante i quali ebbe a soffrire la sete, affrontare rischi e pericoli, nei quali emersero la serenità del suo animo, la superiorità del suo spirito, la saldezza della sua fede. La Duchessa d'Aosta ha attraversato l'Africa tenebrosa in lungo e in largo, a traverso i paesi che videro Livingston, Stanley, Emin Pasha, il dottor Peters; è penetrata in contrade dove l'uomo bianco non è apparso raramente a lunghi intervalli e dove la « donna bianca » non era stata mai per lo innanzi veduta.

Le note di viaggio che S. A. R. ha personalmente coordinate sono tutte pagine di vita veramente vivente, esposte nella più suggestiva realtà, e lungeggiate da note di sentimento talmente delicate, che in nessun altro volume di letteratura africana è possibile trovare.

L'evidenza di questa vita d'Africa è poi animata dal corredo di circa

cinquecento illustrazioni,

tutte originali, tutte inedite, tratte da fotografie che l'Augusta Signora ha eseguite essa stessa nella successiva vicenda dei suoi viaggi. Queste interessantissime fotografie, nitidamente riprodotte in tavole fuori testo stampate in carta di gran lusso, fanno di questo volume una superba opera d'arte, veramente principesca.

È un sontuoso volume di 380 pagine in-8 di testo

e 253 pagine di incisioni fuori testo,

col ritratto della Duchessa d'Aosta in eliotipia, colla firma autografa e una carta a colori.

Prezzo del volume: **L. 30.** — Legato in tela e oro: **L. 35.**

Si manda a richiesta il manifesto illustrato.

DIREGGE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

è la deliziosa polvere da toilette di squisita fragranza che, mentre con la sua indefinibile finezza abbellisce la pelle rendendola conservandola morbida e vellutata, te sgorga pure ogni irritazione e rossore mercé le sue rare virtù antisettiche ed assorbenti. Le signore eleganti non usano altra polvere nella loro toilette. Le madri sanno che nessun'altra polvere l'uguaglia per i bebè. Prescritta ed usata da celebrità mediche.

DELIZIOSA DOPO IL BAGNO E DOPO

RASA LA BARBA.

La MIGLIORE POLVERE per la PELLE

In vendita ovunque al prezzo di **L. 1,50** il barattolo, oppure in Francia di porto dietro Cartolina-Vaglia ai preparatori

H. ROBERTS & Co.

FIRENZE, Via Tornabuoni, 17

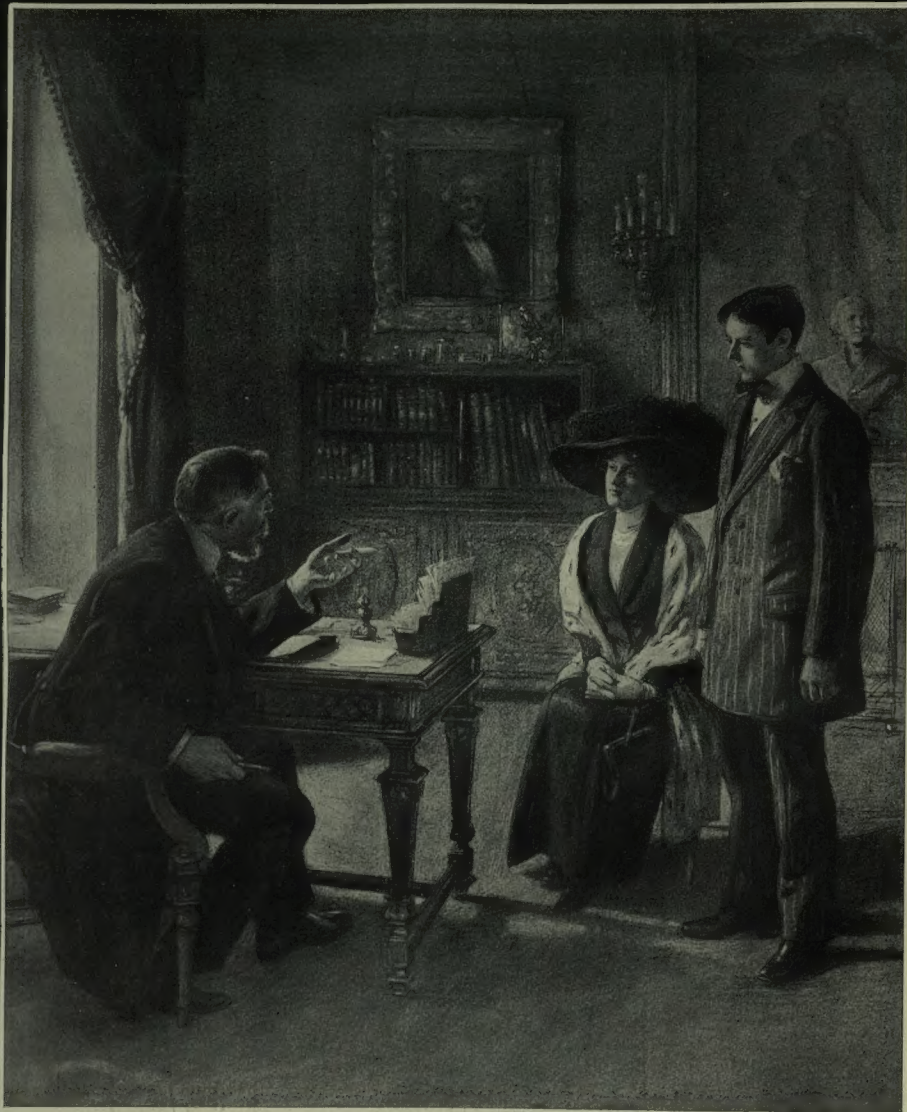
o alle loro Succursali:

ROMA, Corso Umberto, 417-418.

NAPOLI, Via Vittoria, 21-22.



Gratis Richiedere eleganti campiane gratis inviando semplice biglietto da visita, nominando la presente rivista, al Sigg. H. ROBERTS & Co. FIRENZE



Consulto: Faccia portare a suo figlio i sottabiti Igienici del Dottor RASUREL, ed egli eviterà questi raffreddori.

I sottabiti Igienici del DOTTOR RASUREL

Composti d'una mescolanza di lana d'Australia e di torba igienica, i Sottabiti del Dottor RASUREL sono caldi, leggeri e rigorosamente antisettici. Essi mantengono attorno al corpo una temperatura sempre uguale e preservano anche dalle **INFREDDATURE** e dai **REUMATISMI**.

UNICI DEPOSITARI: Grandi Magazzini OLD ENGLAND, Via del Trilione, ROMA. — UNIONE COOPERATIVA, 9-11, Via Maremaglio, MILANO. — E. PARMIGIANI, Via Roma 6 26, Piazza Castello, 26, TORINO. — Grandi Magazzini A. CELEGHINI & C., Via Pietro Micca (Piazza Castello), TORINO. — F. LUZZATO & C., Via Roma, GENOVA. — G. L. de PALMA & C., 6, Via Medina, NAPOLI. — NARDI & BONI, 6, Via Farini 34, Via Rizzoli, BOLOGNA. — H. NEUBER, 20, Via Tornabuoni, FIRENZE. — Dottor RASUREL, 101, Avenue Félix-Faure, LYON.

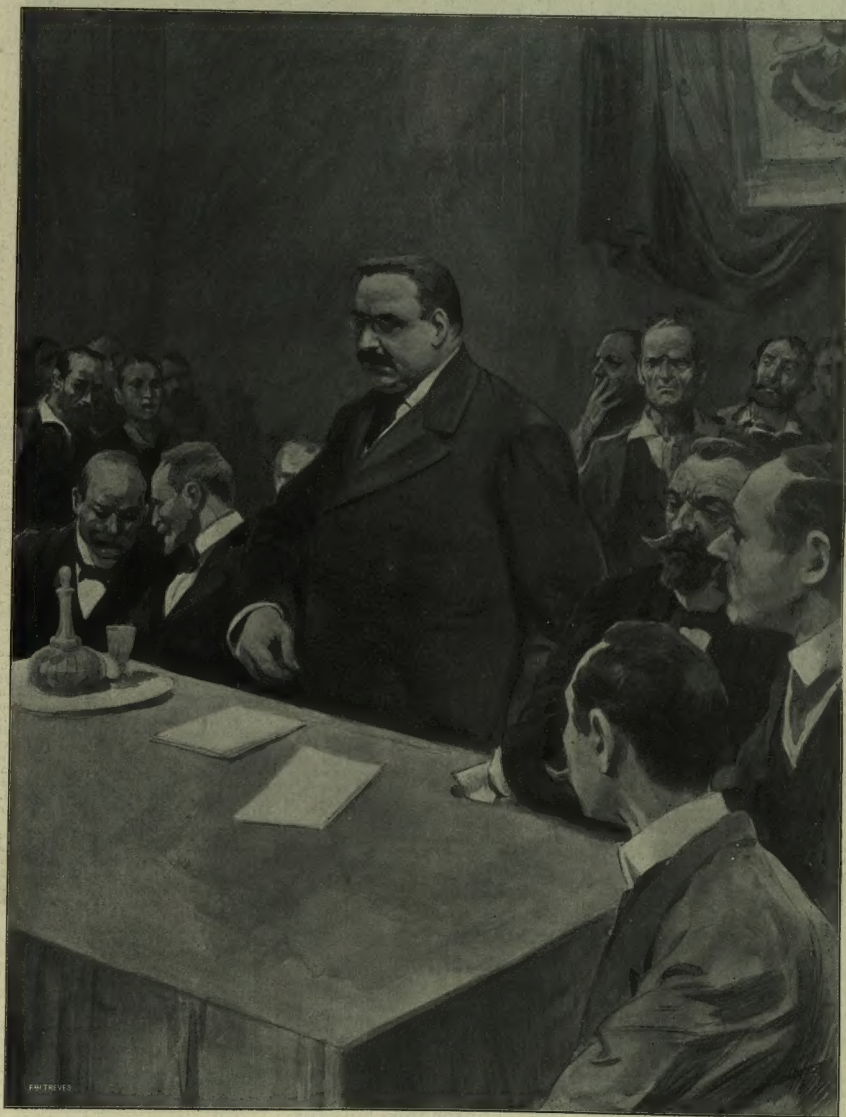
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XL. - N. 42. - 19 Ottobre 1913.

Centesimi 75 il Numero (Estero, 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright by Fratelli Treves, October 1913, 1915.

LA CAMPAGNA ELETTORALE.



Il ministro Nitti pronuncia il discorso-programma davanti ai suoi elettori di Muro Lucano - 12 ottobre (disegno di G. D'Amato da fotografia).



YUAN-SHI-KAI, presidente della Repubblica Cinese.

Yuan-Shi-Kai, che dal 15 febbraio 1912 era presidente provvisorio della Repubblica Cinese, è stato eletto il 6 ottobre presidente effettivo dal Parlamento dopo un faticoso succedersi di votazioni. Per due volte successive il generale Li-Yuan-Yung ottenne un numero di voti tale che, a norma della Costituzione, fu necessario il ballottaggio.

Mentre il Parlamento era radunato in Pechino per la elezione, tutto intorno al palazzo le truppe impedivano alla folla di avanzarsi. La capitale era come in stato d'assedio. Soltanto la terza volta Yuan-Shi-Kai poté ottenere una maggioranza assoluta di 328 voti. Ma dal modo come la elezione si è svolta pare che in realtà Yuan-Shi-Kai non abbia tutto il paese dalla sua parte.

L'esito definitivo della votazione è stato questo: Yuan-Shi-Kai voti 307; Li-Yuan-Yung voti 79. Notoriamente Yuan-Shi-Kai ha comperato almeno trecento voti, il che ebbe naturalmente un'influenza decisiva. La massa del pubblico cinese però si mantiene indifferente alle vicende politiche. Durante la elezione nella galleria riservata al pubblico, il fotografo d'un

giornale d'un tratto prese una fotografia. Il lampo del magnesio suscitò un terribile panico, la piccola esplosione avendo fatto credere che qualcuno avesse lanciato una bomba nell'emisiclo. In realtà, tenevasi qualche attentato, anzi pare ne avesse preparato uno, con bombe, il capo della polizia, che il giorno dopo l'elezione presidenziale, fu appunto decapitato.

Yuan-Shi-Kai — del quale l'ILLUSTRAZIONE disse già nel numero del 28 gennaio 1912 — fu il presidente dei ministri che aiutò l'imperiale dinastia dei manci a discendere l'anno scorso dal trono. Ha notevoli qualità di uomo di governo; è furbo in modo straordinario; ha combattuto e distrutto i pochi veri repubblicani con tutte le insidie; ma pare che ora la sua elezione debba ispirare fiducia alla diplomazia, onde il Giappone e la Russia, appena egli è stato proclamato eletto, hanno riconosciuto la Repubblica Cinese. Yuan-Shi-Kai ha fatto sapere a Russia e Giappone che la Cina manterrà il più assoluto rispetto ai vigenti trattati — il che vuol dire l'autonomia, o meglio, il distacco della Mongolia, voluto assolutamente dalla Russia.

CORRIERE.

Il Centenario di Verdi. La lotta elettorale. Poincaré a Madrid. Il Mediterraneo, l'Italia e la Francia. L'Austria e l'Italia nell'Adriatico. Le catastrofi del Volturno e della miniera di Siddenyd. I miracoli del telegrafo Marconi. Gli stranieri e l'Italia.

La settimana del centenario verdiano è anch'essa passata, illuminata da un sole primaverile, riavvolto nelle nebbie appena dopo che la gloria di Verdi fu cantata. Colori i quali andavano ripetendo che le dimostrazioni organizzate rischiavano di cadere nell'eccesso, nella superfluità, nella ripetizione, si saranno persuasi quanto il loro pessimismo e le loro critiche fossero lontani dallo spirito del pubblico. L'elemento popolare, non pure a Milano, ma in tutta Italia, e fuori d'Italia ancora, si è buttato con slancio, con entusiasmo, con fervore a questa celebrazione rievocatrice. Si è visto apertamente quanta parte della vita popolare italiana sia stata interpretata veramente da Verdi. Si è sentito quanto sentimento popolare sia stato espresso dal grande Maestro in quelle opere imperituri che nel giro di una settimana sono riapparse su tutti i teatri, non che d'Italia, del mondo, applaudite, acclamate con una freschezza di sincerità che è stata la più bella glorificazione.

Max Nordau, che ama veramente l'Italia, è venuto a parlarci, qui a Milano, di *Verdi Fidi*, ma egli, che è nato in Ungheria, da genitori tedeschi e vive abitualmente a Parigi, avrebbe potuto venire a dirci, ancora più giustamente, di Verdi universale, di Verdi giustamente amato e proclamato in Francia, in Austria, in Russia, in Inghilterra, in America.

Non è forse eloquente, quanto e più di qual-

siasi conferenza apologetica, la statistica pubblicata a gloria di Verdi, dal direttore del Teatro imperiale dell'opera in Vienna? Nel maggior teatro, della capitale austriaca, dove Verdi fu sempre popolarissimo, furono eseguiti in sessanta anni 1749 spettacoli verdiani. Il *Trovatore*, che passa per il meno elevato dei componimenti verdiani, ebbe a Vienna 386 rappresentazioni; l'*Otello*, che conta meno di trenta anni di vita, fu rappresentato al teatro della Hofburg 78 volte.

E a Parigi non è forse accaduto lo stesso? Il direttore della grande Opéra, non ha forse detto che quando vuol fare una piena, mette sul cartellone il magico nome *Aida*?

A Parma, Jean D'Estournelles de Constant, attuale sottosegretario di Stato francese per le belle arti, non ha forse accompagnato duecento coristi francesi, accorsi ad eseguire con gli italiani, per puro omaggio alla memoria del Maestro, la celebre *Messa da requiem*?

Tutti i teatri di Germania hanno partecipato alla commemorazione centenaria con rappresentazioni verdiane. I maggiori critici tedeschi, rendendo a Verdi piena giustizia, hanno celebrato la sua gloria. « Per l'armonia che l'artista e l'uomo raggiunsero in lui — ha detto Leo Bleck — Verdi può essere collocato accanto a Goethe. » E Leopold Schmidt, ha scritto, fra altro, una frase che spiega il segreto dell'entusiasmo popolare per Verdi: « La sua melodia ha dell'elemento naturale e per ciò è la melodia di un popolo... »

Che salto, passare dalla celebrazione verdiana alla confusa battaglia elettorale...

Avviso importante. — Il foglio di colore, che sotto nella copertina: « Phosphatine Falières », è preparato secondo un metodo speciale, con apparecchi speciali, e non si trova in commercio.

Diffidate dalle contraffazioni e imitazioni.

Abbiamo il grande discorso del ministro Nitti a Muro Lucano, tutto una promessa... una minaccia... di statizzazioni future!... Un forte discorso di Bettolo a Reggio... Questi, per ora, i soli squilli oratori notevoli. Per tutto il resto, una confusione fenomenale, si potrebbe anzi dire, un parapiglia. Quale che siassi il giornale che prendete in mano, eccone i titoli: « dugento colpi di rivoltella o di fucili a Canicatti ». E un bel saggio di votazione!... « Elettori aggrediti e feriti » a Lecce.

Il candidato liberale di Lecce colpito da un calcio. « Battibecchi e cariche della polizia » a Roma. « Collottazioni, squilli, arresti a Sassari ». « L'on. Di Frasso bastonato ad Ostuni ». Perché si possa dire che siamo in « piena lotta elettorale » mi pare che basti!... Poi ci sono delle situazioni singolarissime. A Novara per esempio, i candidati liberali costituzionali sono due, e si è trattato, ma senza riuscire, persino di un arbitrato per decidere quale dei due debba fare atto di rinuncia. In Orvieto il candidato popolare è apertamente fautore del divorzio; i conservatori lo combattono fieramente e gli oppongono un candidato... che ha divorziato all'estero!... A Roma poi c'è Ricciotti Garibaldi, che si presenta candidato democratico nel I collegio, ed appoggia vivamente il candidato conservatore nel IV. I democratici ne sono esasperati, e fra i garibaldini vi è la secessione: — con Garibaldi!... o contro Garibaldi!...

È una grande commedia, principalmente: ed è anche una divertente incognita. A quanti candidati si rivolga la domanda: « come andrò? » vi sentirete rispondere, quasi da tutti: « non si può prevedere ». Il corpo elettorale nuovo non è sufficientemente conosciuto nem-

Esistono molte tinte per capelli, ma le sole efficaci, incoloribili, sono le "HERNÉTES", nate dopo, di H. LEBLANC, 45, Passage, Yourry Parigi, che danno delle squisite sfumature.

VINI VALPOLICELLA Cantine Trezzani via Verona 20

meno da coloro che vivono in mezzo alle popolazioni. Ma c'è di più: grandissimo numero dei nuovi elettori è sbalordito del vedersi arrivare a casa il certificato elettorale. È capitato a me ieri, di essere interrogato da due bravi popolani, che, col certificato in mano, mi dicevano: «Ma se noi non siamo mai stati elettori!...» — Appunto per questo lo siete diventati ora. — Ma noi non ci teniamo!...

Ecco nella sua realtà il suffragio quasi universale ora funzionante, e del quale la maggioranza sconosce la portata. Spieghiamola.

Con la vecchia legge, per essere elettori politici occorreva saper leggere e scrivere e possedere inoltre uno dei requisiti di capacità presunta ovvero uno dei requisiti di censo da essa legge determinati.

Con la legge nuova, sono elettori tutti i cittadini che abbiano compiuti i 30 anni, indipendentemente dal loro grado di cultura o di agiatezza reale o presunta; e, fra i cittadini dai 21 ai 30 anni, oltre coloro aventi i requisiti richiesti dalla precedente legge, sono elettori anche coloro che, sebbene sprovisti di qualsiasi titolo di capacità e di censo, abbiano prestato in terra o in mare il servizio militare, e coloro che, pur essendo perfettamente analfabeti, abbiano uno dei titoli di censo o di agiatezza presunta secondo la legge vecchia.

Come si vede, è un bel guazzabuglio; e non c'è da maravigliarsi che si trovino disorientati candidati ed elettori!...

Del viaggio del presidente Poincaré alla Corte di re Alfonso non c'è da dire gran cosa. Il presidente accademico va cercando appoggio alla Francia nella questione del Mediterraneo. Aveva sperato nella Grecia, ma il suo bene brindisi di re Costantino alla «tattica tedesca» venne a raffreddare gli animi... Ora abbiamo i brindisi di Madrid e di Cartagena. In sostanza, quale ne è il contenuto? I francesi fanno dell'eremeneutica in senso applicativo. Ma il presidente dei ministri di Spagna dichiara apertamente: «nessuna alleanza, e nessuna intesa speciale». Non per questo la questione del Mediterraneo cessa di esistere. La civiltà tende sempre più all'Africa ed all'Asia Minore. L'Italia, per la sua posizione centrale nel Mediterraneo, sul quale si allunga, è la grande via di transito della civiltà verso l'Africa.

Dunque tutto ciò che concerne il Mediterraneo si tocca da vicino, nei più vitali interessi, non meno di quanto concerne l'Adriatico. Sul Mediterraneo abbiamo di fronte la sorella latina Francia, che vorrebbe tirare in ballo, di fronte a noi, la sorella latina Spagna. Sull'Adriatico siamo a dividercelo fra alleati — Italia ed Austria. Ahimè!... a «dividercelo?». Ed «alleati»? Ma proprio «alleati» col trattamento che in Austria è fatto agli italiani non regnicoli e regnicoli indifferente? L'Austria in questo momento prepara, affretta *dreadnoughts* e *super-dreadnoughts*. «La sua flotta accrescutesi vuole cooperare con la nostra. Quale sarà mai questa «cooperazione»? Lasciamo la risposta al futuro. Per ora è vero che la vecchia diffida dell'Austria è di noi, e si prepara. Per ora pare si prepari contro la Turchia, che, insospettata, chiude i Dardanelli per ventidue ore al giorno. Ma, e dopo; e più tardi?... Quante incognite sul mare!... L'Italia, che sta tra due mari, trovandosi fra le maggiori incognite, e molto opportunamente Bettolo ha ammonito domenica, nel suo discorso di Recco, che «tutte le nazioni attendono con febbrile alacrità al progresso della loro potenza sul mare!...»

Sul mare?... E la catastrofe del *Volturno* avvenuta sull'Atlantico, ad ottanta miglia da Nova York?... Erano più di seicento emigranti d'ogni nazione; quasi tutta gente povera, spinta verso l'America dalla speranza di un avvenire fortunato!... Eccoli d'un tratto fra la tempesta, l'incendio, il naufragio, in mezzo a scene d'orrore indicibili!... Ed è il genio di un italiano che, grazie all'abnegazione di un telegrafista eroico come quello del *Titanic*, è il genio di un italiano — di



Arianna, puledra della scuderia Bocconi, che ha guadagnato domenica un altro gran premio, quello del Sempione, di L. 50.000, corso a San Siro (noti, Strazze).

Guglielmo Marconi — che riesce a salvare cinquecento vite!

Senza l'invenzione di Marconi, applicata ormai su tutti i transatlantici, i 650 emigranti del *Volturno* sarebbero tutti inesorabilmente periti, tra l'infuriare delle fiamme e delle onde. Periti come gli sventuratisimi quattrocento operai della miniera «l'Universale» di Sengenayd, in Inghilterra. E, dicono, il maggior disastro minerario che abbia mai colpito i minatori inglesi. Martedì, al momento in cui scoppiò l'incendio, eravi nelle gallerie novocentoventi minatori: pochi più di cinquecento poterono essere tratti in salvo nella giornata. Per gli altri quattrocento non è stato possibile fare nulla, e gli uomini più sensibili e più volenterosi hanno dovuto rassegnarsi a lasciarsi agonizzare e morire abbracciati a cinquanta metri sotto terra!... Il fuoco nelle miniere è un nemico inesorabile — vuole le vite che afferra, ed impone ad ogni umana volontà la resa a discrezione!... E non c'è per le miniere il telegrafo Marconi, quel telegrafo che gli inglesi chiamano col nome del glorioso inventore — «Marconi's wireles» — mentre noi italiani preferiamo dire «Radiotelegrafia» tacendo di Marconi, come fanno i tedeschi e i francesi!...

Gli stranieri in Italia: è sempre un tema di attualità. Ciò che lo scrisse, due o tre *Corrieri* addietro, in occasione del Congresso della Dante Alighieri a Pallanza e delle manifestazioni ivi avvenute contro le tabelle in lingue straniere degli alberghi, mi ha procurato qualche avvertimento di un gentile amico, rievocando Gavour e ciò che il grande statista, non ancora ministro, scriveva, settanta anni sono, sul pericolo che le ferrovie, adducendo molti «stranieri in Italia ad ammirarne e goderne» la bellezza, potessero contribuire all'abbassamento del nostro carattere nazionale.

Allora le preoccupazioni sul carattere degli italiani erano ben più legittime che ora. La nazione era tutta da fare, da resuscitare; ora, volere o no — la nazione è fatta, è resuscitata: non c'è che da tenerla in costante vigore, formarla l'abitudine alla vigile difesa ed alla sicura coscienza di sé. Poi, ora, essa esiste anche nella coscienza degli stranieri. Coloro

che ci criticano ci valutano. E non vi sono solamente coloro che ci criticano; vi sono coloro che ci apprezzano, ci encomiano e ci comprendono. E fra questi Paolo Soudey, il critico del *Temps*. In un suo recente articolo — polemizzando con un collaboratore della *Revue* — che vede ancora in Italia «due Italie», quella di maniera e quella reale, scrive molto giustamente che non c'è né da maravigliarsi né da dolersi se gli stranieri che vengono in Italia si occupano ancora e di preferenza delle opere d'arte, delle antichità e dei celebri monumenti.

«Nessuno — egli dice — contesta la recente attività industriale e commerciale d'Italia e nessuno rifiuta di compiacersene, ma è ridicolo dolersi che non si vadano a visitare le officine italiane. Visitiamo forse le nostre? Le banche, i cantieri, l'elettricità, la metallurgia, tutto ciò è utilissimo e oltremodo interessante per i professionisti, ma tutti non possono essere né ingegneri, né economisti. Quando si viaggia per altre ragioni che non siano gli affari, si ricerca naturalmente ciò che un paese possiede di originale e di curioso. Tutte le manifatture di cotone o di prodotti chimici si rassomigliano, e anzi, quando non sono specialità. Un francese che venga dalla provincia a Parigi per diletto si recherà al Louvre, a Notre-Dame, alla Sainte-Chapelle, a Versailles, a Fontainebleau, ma non andrà nei sobborghi industriali.

«È vero che noi preferiamo passare il nostro tempo nei Musei e nelle chiese d'Italia piuttosto che nelle fonderie e nei seclifici, ma se andiamo a Londra corriamo subito ugualmente al Museo britannico, alla Galleria Nazionale, all'Abbazia di Westminster, e se dobbiamo fare una escursione preferiamo i vecchi collegi e il verde di Oxford alle cave di carbone di Cardiff e alle tessiture di Manchester. La nostra ammirazione per il grande scrittore che onora oggi l'Italia, d'Annunzio, mostra invece che non non pensiamo affatto a denigrare la sua vita attuale a profitto del suo glorioso passato. Ma non è colpa nostra se il Foro è più attrattivo che la via Nazionale e se il nuovo Palazzo di Giustizia di Roma è un po' meno bello del Colosseo».

Paolo Soudey ha ragione — e riproducendo le sue parole, io vorrei che le leggessero anche coloro che da noi, specialmente in grandi centri di progresso intensivo, si occupano esclusivamente delle officine e passano oltre su tutto il resto. È una raccomandazione a rovescio, che può essere fatta a molti nostri italiani!...

15 ottobre.

Spechtler.

OGGI ESCE

Morale
privata
e Morale
politica
di SCIPIO
SIGHELE

Lire 3,50.

Vigile agli editori Treves.

LES PARFUMS À LA MODE

DE SAUZÉ FRÈRES PARIS

IMPERIAL ACACIA FLOUVELLA

LIANE FLEURIE

POUDRES-LOTIONS-SAVONS

GRAND PARFUM ÉLÉGANT

SENTEUR EXQUISSE

PARFUM MYSTÉRIEUX

Rappresentante Generale per l'Italia e Colonie: SIGISMONDO JONNASSON - PIRA.

BIANCHERIE BARONCINI
MILANO - VIA MANZONI, 16 - MILANO



Il marabout di Sidi Raffa (Cirene) occupato dalle truppe del generale Vinaj il 27 settembre.

In Cirenaica.

L'occupazione di Zaula Beda e Sidi Raffa.

Da Cirene, 30 settembre, mandandoci le belle fotografie che pubblichiamo in questo numero, ci scrivono, sui fatti dei quali demmo già le notizie ufficiali:

« Nei giorni 26 e 27 settembre le truppe della quarta divisione (generale Vinaj) dislocate fra Cirene e Fidia attaccarono e dispersero un numeroso campo di ribelli formatosi presso Talgaza, e procedettero su Sidi Raffa e Zaula Beda, centro religioso-politico dell'organizzazione Senusita in Cirenaica, e quartiere generale preferito dal Gran Senusso, prima della sua sparizione verso luoghi per lui più sicuri. »

« Una delle fotografie che vi mandiamo rappresenta una fase dell'avanzata da Talgaza a Sidi Raffa, nel momento in cui l'artiglieria, in posizione sull'alto, spezza le ultime resistenze, e la colonna nera del colonnello Latini si sposta dall'estrema sinistra, dove incontrò aspre difficoltà di terreno, verso il centro, per spingersi poi all'attacco deciso di Sidi Raffa. »

« Questo celebre marabout, che un'altra fotografia rappresenta nel momento in cui vi giunge il generale Vinaj col suo stato maggiore, è la tomba di un santone, forse il più venerato della Cirenaica, anche perché vi è nato l'attuale Gran Senusso. Di qui, negli ultimi tempi, questi infatti lanciava i suoi appelli alla resistenza contro gli italiani. »

« Il vero quartier generale dei ribelli era però la Zaula « el Beda » (la bianca) rappresentata in una terza fotografia. È un fabbricato vasto e massiccio a circa un quarto d'ora di distanza da Sidi Raffa sopra un poggio contornato da campi e boschetti di ginepro. Era la scuola dei Senussi, e dalla vicinanza di Sidi Raffa attingeva speciale importanza. »

Il campo nemico di Bu-Salmal distrutto dalla colonna del gen. Vinaj.

A coronamento dei successi del 26 e 27 settembre, su ricordati, aggiungevasi il 6 ottobre quello



Ghemines, sede del comando del 43° fanteria.

di Bu-Scimal così narrato nel dispaccio ufficiale da Bengasi, 7: »

« Da notizie pervenute al Comando risultava che a Bu-Scimal affluivano i ribelli battuti a Talgaza e Sidi-Raffa e che davanti al campo erano stati costruiti forti trinceramenti di fronte a Psiara e ad Ain-Mara. »

« All'attacco del campo concorsero le truppe della 4ª divisione (generale Vinaj), rinforzate dalla colonna nera del colonnello Latini e parte delle truppe del presidio di Derna, al comando del generale Mambretti. »

« Le forze destinate all'operazione furono concentrate il giorno 4 corrente: quelle appartenenti alla 4ª divisione a Ghemab; quelle appartenenti al presidio di Derna ad Ain-Mara. L'attacco fu deciso per il giorno 6. »

« Le varie colonne dovevano procedere contemporaneamente all'attacco del campo da ovest, da nord e da est, avanzando da Psiara e Gobba (Guba) (colonnelli Latini e Borzini) e da Ain-Mara (generale Mambretti). »

« Il generale Vinaj tenne il comando di tutte le truppe operanti. »

« La colonna Latini, superando gravissime difficoltà di terreno, per profondi uadi, e forte resistenza da parte di regolarizzati, avanzò brillantemente, disperdendo il nemico e causando gravi perdite. »

« Intanto la colonna Borzini, incontrato un altro considerevole gruppo di ribelli trincerati, li metteva in fuga, raggiungendo la sponda sinistra dell'Uadi che trovava presso Bu-Scimal e prendeva contatto con le truppe del generale Mambretti, che prolungando la sinistra della colonna Borzini si impegnarono contro altri gruppi di ribelli trincerati. »

« Alle 11 il nemico era in fuga su tutta l'ampia fronte, battuto dal tiro di artiglieria. La colonna

Latini, continuando l'avanzata, percorreva il campo nemico, vastissimo, distruggendo oltre quattrocento tende e raccogliendo armi e munizioni, mentre le truppe del colonnello Borzini e del generale Mambretti avvolgevano il campo, tagliando la ritirata agli ultimi fuggiaschi. »

« Le nostre perdite furono fortunatamente lievissime, grazie all'accordo tra le varie colonne ed al fuoco efficacissimo dell'artiglieria. Difficile precisare le perdite dell'avversario, indubbiamente considerevoli. »

« Le nostre truppe superarono brillantemente le fatiche della lunga marcia e del combattimento in un terreno singolarmente aspro e difficile. »

Briccola cede il posto ad Ameglio nel governatorato della Cirenaica.

Un telegramma ufficiale da Roma, 14 ottobre, ha recato questo annuncio: « Avendo con l'operazione di Bu-Scimal condotto a termine il piano prestabilito di azione militare, il generale Briccola, che da due anni tiene il comando in Cirenaica e da tempo aveva espresso il desiderio di essere esonerato dall'alto ufficio, ha rinnovato la domanda. Su proposta del ministro delle Colonie, di concerto col ministro della guerra, il Consiglio dei ministri, accogliendo il desiderio del generale Briccola dopo espressa viva soddisfazione per l'opera da lui prestata, ha deliberato che siano sottoposti alla firma sovrana i decreti per il suo esonero dal governo della Cirenaica e per la sua sostituzione con il tenente generale Ameglio. »

La designazione del popolarissimo generale Ameglio è accolta con piena fiducia da tutta Italia, ritenendosi che il suo arrivo in Cirenaica segnerà l'inizio di una politica risolutiva di fronte alle resistenze del Gran Senusso, eccitatore delle ribellioni beduine.



Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale antispasmodica nulla via digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia. Tre fatti clinici sono anatomicamente e chimicamente accertati:

1. Il "Tot" tonifica disinflando le ghiandole che assicurano i succhi gastrici.
2. Il "Tot" scioglie i catari e le mucosità dello stomaco e degli intestini.
3. Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.



LA LOTTA CONTRO I RIBELLI IN CIRENAICA.

(Fotografia del nostro corrispondente speciale)



Durante l'avanzata su Sidi Raffa. — La colonna nera, passando dietro le posizioni dell'artiglieria, si porta al centro del fronte d'attacco.

VIAGGI IN AFRICA DEL L'AI DUCHESSA ELENA D'AOSTA.



Re Mzingo porge la mano alla Duchessa.

La letteratura africana in questi ultimi cento anni, dai viaggi del padovano Belzoni e del Della Cella in poi, si è arricchita di innumerevoli volumi, che si possono dividere in due grandi categorie — i volumi fantastici ed i volumi scientifici. Il volume che S. A. R. la Duchessa d'Aosta ha dato ora al pubblico, non appartiene né all'una né all'altra categoria. Cioè, non ha le strane amplificazioni dei volumi fantastici, né l'arido schematicismo opprimente dei volumi scientifici. Si legge con l'attenzione e l'interesse di un libro di avventure, di un romanzo vissuto, ed ha nel fondo tutto il solido contenuto di un libro di scienza.

È questo il vantaggio dei libri fatti sul tipo del *Diario*, del *Giornale di viaggio*: recano le sensazioni vive, immediate, che interessano ed anche appassionano; e registrano le osservazioni obiettive, positive, offerenti il contenuto documentario e scientifico.

V'ha di più: i volumi scritti da viaggiatori dirò così «professionisti», da Belzoni a Stanley, da Emin Pascià al nostro Casati, dal dottor Ombroni al marchese Astinori, dal Frantzi al Cecchi, hanno un'impostazione prevalentemente teorico-scientifica, che appella ad un pubblico quasi esclusivo. Il libro scritto da una donna squisitamente colta, geniale, risoluta e sentimentale insieme, riflette tutto il temperamento della Augusta autrice, ed interessa, non pure gli specialisti — i geografi, gli africanisti — ma tutto il pubblico colto, spirituale, sensibile, sempre desideroso dei libri che, oltre a presentare cose, a narrare fatti, palestrano un delicato contenuto psicologico.

Tale appunto è il volume di Sua Altezza Reale la Duchessa Elena d'Aosta.

L'anima della deliziosissima scrittrice interviene costantemente nella compilazione di questo *Diario*. Essa è a Gordon-tree, oltre Kartum, nel Sudan, nel suo primo accampamento, e scrive: « Trovarmi sotto questa

tenda, lontano dalle città, dalle convenzioni mondane, con lo spirito in riposo, le idee ed i polmoni dilatati... mi sembra un sogno troppo bello perché possa essere la realtà. Se i miei non fossero così lontani, sarebbe il Paradiso... »

Essa cammina risoluta, serena, fiduciosa verso l'ignoto africano, ma il suo spirito è sempre in delicato contatto coi suoi cari lontani: il suo intimo sentimento muliebre vibra ad ogni passo nel succedersi delle impressioni ed emozioni che l'Africa eccita improvvisi.

Il suo passaggio, per esempio, alla Corte del grande re negro Mzinga è denso di osservazioni gustose, argute e positive. La guardia del re è tutta formata di uomini bellissimi di corpo, e dalla statura gigantesca. La principessa nota con fine umorismo nel suo *Diario*: « Ci sentiamo ben piccoli in mezzo ad un popolo la cui statura media supera i due metri... »

Re Mzinga ha un corpo di ballo che farebbe invidia — dice la Duchessa — ai corpi di ballo dei nostri grandi teatri europei. Questo corpo di ballo eseguisce una danza al cospetto di Lei. La descrizione di questa danza è minuziosa e delicata quale soltanto un intelletto femminile può farla.

Le donne in tutti tre i lunghi viaggi sono oggetto di osservazioni interessanti, originali. Le portatrici di zucche piene di birra del paese (pombe), le acquairole, le madri, le allevatrici di animali, le macinatrici di granaglie, le impastatrici di pane, le donne del re e quelle dei soldati, le addette alle missioni ed ai sanatori, le vecchie e le giovani, tutte lasciano in queste pagine la loro impressione caratteristica colta da uno spirito fine, penetrante, sensibilissimo.

La Duchessa è cacciatrice appassionata: questo aspetto del suo complesso temperamento si spiega specialmente nel terzo viag-

gio, quando l'Augusta viaggiatrice, penetrata nel paese dei Massai, arriva nel bel mezzo di quello che essa chiama « un paradiso di caccia ».

E i fiori?... In tutta l'Africa la flora delle varie latitudini ha fermata minuziosamente l'ammirazione, l'attenzione, anzi, l'osservazione vigile della Duchessa, che ha fatte anche pazienti raccolte di botanica. Attraverso tutta l'Africa un soffio costante di poesia accompagna l'eccezionale viaggiatrice, sempre, dovunque. Essa ritorna da una lunga caccia, che avrebbe fiaccata l'energia di qualsiasi uomo; ma essa non è stanca, e scrive:

« Davanti a me è la pianura, dorata appena

La garanzia del nome

"Wood Milne", Special

impresso su ogni

Tacco di gomma elastica

(Gumsole)

è la più seria garanzia per avere un prodotto genuino, agibile in primissima qualità a massima durata colla MINIMA SPESA.

Insolito per nome "WOOD MILNE", impresso su ogni TACCO.



Non trovandoli dal vostro Fornitore rivolgetevi alla Ditta

WOOD MILNE Co.
Via Cavallotti, 1 (rimpetto Piazza Carcano) — MILANO.

Per uomo L. 1,50 al paio
Per donna L. 1,25 al paio
franco nel Regno.

N. B. La Garanzia profeta, se il primo tacco si rompe, restituiamo il prezzo intero.

VIAGGI IN AFRICA DELLA DUCHESSA ELENA D'AOSTA.



Portatrici di zucche di « pombe » (birra indigena) a Udama.

VIAGGI IN AFRICA DELLA DUCHESSA ELENA D'AOSTA.



Giraffa ferita nel paese dei Massai.

dagli ultimi raggi del sole che passa attraverso le ampie foglie delle palme; alla mia destra le montagne ancora illuminate; a sinistra il fiume hancheggiato da grandi alberi divenuti cupi nella luce declinante. Distratta dalla bellezza del paesaggio avanzo al passo lento, stanco del mio muletto. Arrivo al sommo di una cresta appena delineata e nella leggera depressione del terreno, davanti a me — oso appena credere ai miei occhi — saltano e giocano cinque enormi leopardi!...

Ad ogni pagina si offrono al lettore quadri suggestivi, impressionanti come questo. Poi quadretti di genere, bozzetti personali, riflessioni intime, soliloqui dell'anima; tutto un intreccio di realtà insolite, di insolite sensazioni, di osservazioni argute, di soavi aspirazioni, che formano di questo *Diario africano* un libro, unico davvero nel suo genere. La mano che lo ha scritto ha obbedito ai dettami della verità oggettiva ed agli impulsi di uno spirito superiore, che davanti alle infinite bellezze contemplate e sentite, dove nessuna gentile creatura femminile europea era ancora penetrata, esclama giustamente: «Solo le cose lasciate come Dio le fece hanno il segreto di parlare all'anima!...» E questo è libro che parla all'anima ed al pensiero! Parla anche all'occhio, al gusto artistico. L'edizione — per quel tanto che è lecito lodarla in queste colonne — è splendida, anche come esecuzione tipografica è come carta. Le illustrazioni poi, accuratamente eseguite, costituiscono esse stesse un'opera artistica a sé: 487 incisioni, non accattate qua e là, ma tutte assolutamente inedite, riproducenti fotografie eseguite in gran parte dalla Duchessa medesima, rafforzano l'espressione di sincerità, di poesia e di vita che si sprigiona da tutto il magnifico volume. ac.



La Duchessa al suo primo accampamento a Gordon-tree.

VIAGGI IN AFRICA DELLA DUCHESSA ELENA D'AOSTA.

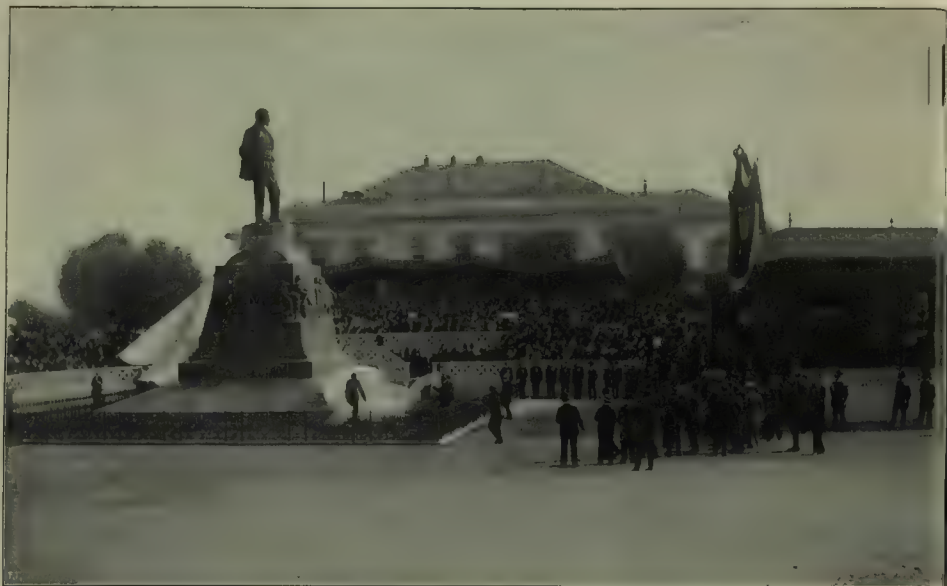


Danza dei Roanda alla corte di re Mainga.



Fra le donne Rendilla ai pozzi di Reti.

LE FESTE PER IL CENTENARIO D



Lo scoprimento del monumento la mattina del 10 ottobre.



Il gran Corto Nazionale nel pomeriggio del 12 ottobre, in Corso Vercelli (fot. Treves).

VERDI (10-12 OTTOBRE) A MILANO.



Il monumento ammirato dalla folla subito dopo la cerimonia inaugurale (det. Treves)



Trieste. — La grande dimostrazione davanti al monumento di Verdi.

Il Centenario di Verdi.

A Busseto. - A Milano. - A Trieste. - All'estero.

Le feste nazionali per la celebrazione del 1° centenario della nascita di Giuseppe Verdi sono compiute. È stata una bella gara di manifestazioni artistiche e popolari nelle quali il sentimento degli italiani si è affermato ancora una volta concorde.

Numerose incisioni, da fotografie specialmente eseguite dai nostri artisti, illustrano in questo numero i momenti più solenni delle avvenute cerimonie commemorative.

L'inaugurazione del monumento in Milano, fu preceduta di un giorno — il 9 — dall'inaugurazione del monumento in Busseto. Questa bell'opera scultorea del tempio giovin Secchi fu riprodotta già nell'illustrazione del 6 aprile. Questo bel Verdi seduto sorge nella piazza del paesello dove il maestro, esordendo organista, rivelò il suo estro e si avviò alla gloria. Il monumento è alto circa cinque metri: si compone d'un piedistallo di granito nero disegnato da Luca Beltrami; sul piedistallo posa la statua di Verdi, a capo scoperto, seduto su una seggiola a braccioli. Alla cerimonia erano presenti il Conte di Torino, che rappresentava la Regina Margherita, Arrigo Boito, il sindaco di Milano, e grandissima folla. Al calar della tela un applauso fragoroso si levò dalla piazza. Il sindaco di Busseto, avv. Lino Carrara, pronunciò brevi parole rievocando a rapidi tratti la vita del Maestro, ed inviò tra gli applausi della folla un caldo saluto ad Arrigo Boito. Fu poi eseguito il coro dei *Lombardi alla prima Crociata* dalla Società Corale di Bologna, e la festa bussetiana fu chiusa da una felicissima conferenza data da Antonio Fradelleto nel teatro Verdi, e da un banchetto nel quale parlò anche il Conte di Torino.

A Milano, dove, nei giorni precedenti, il tempo era stato peggio che indecente, si spiegò la mattina del 10 tutta una bellezza di sole, del quale una folla immensa approfittò per accorrere tutt'attorno al piazzale Buonarroti, dove inaugurava il monumento nazionale, che *L'ILLUSTRAZIONE* ha già presentato ai suoi lettori nel numero scorso. Prima che l'inaugurazione avvenisse, il Conte di Torino, a nome del Re, si recò con tutto il seguito delle autorità alla Casa di Riposo per Musicisti, e sulla tomba di Verdi depose una magnifica corona di alloro e di bronzo, pronunciando queste parole:

« In questa Casa di Riposo, sulla Tomba di Giuseppe Verdi, nel centenario della sua nascita, in nome di S. M. il Re, io depongo questo bronzo atto ad affermare la Sovrana ammirazione verso il Grande Maestro, il quale nell'arte della musica seppe far vibrare e riflettere le eccelse virtù dell'ingegno e dell'animo suo, a maggior gloria della patria grandezza ».

Un'altra corona simile fu deposta dal Ministro per la pubblica istruzione, e fra altre molte, anche una bellissima a nome dell'imperiale orchestra di Dresda.

Fuori, attorno al monumento erasi frattanto raccolto nelle tribune affollatissime, quanto di più noto onora in Milano, in Italia, l'arte ed il pensiero, maestri, critici, uomini politici, autorità, artisti e moltissime signore. Notavasi fra i presenti Max Nordau, tanto fervente amico dell'Italia e delle sue glorie.

I discorsi (del segretario del Comitato, avv. Suzi, del maestro Gallignani, del sindaco Greppi, dell'assessore Scherillo, del ministro Credaro) non furono uditi che da coloro che, nella tribuna d'onore, si tornavano gli oratori. Poi il monumento venne scoperto fra lo scrosciare universale di applausi, ai quali i vecchi musicisti ricoverati nella Casa eretta dalla pietà di Verdi, associavansi acclamando e

sventolando i fazzoletti dalle finestre dell'austero edificio. Poi un silenzio perfetto si fece in mezzo a quella folla immensa, e cori e musica intonarono la celebre marcia dell'*Aida* fra l'affascinante fragore della quale, firmata dalle autorità la pergamena di consegna del monumento, la grandiosa, commovente cerimonia fu compiuta.

Il gran tempio dell'arte che vide i memorabili successi di Verdi doveva pur partecipare in modo solenne alla commemorazione: così la sera del 10 la Scala fu aperta a spettacolo di gala con esecuzione splendidissima dell'*Aida*; e la sera del 12 altra commemorazione ufficiale ebbe luogo con elevato discorso, pronunziato dal senatore Giorgio Arcoleo. All'orazione dell'insigne oratore siciliano seguì l'esecuzione, perfetta, della celebre messa da *requiem* diretta in modo insuperabile da Arturo Toscanini, che ne direbbe anche la replica la sera del 14.

Una commemorazione promossa dal Comitato popolare ebbe la sua culminazione la sera del 12 in una conferenza tenuta nel salone del Conservatorio da Max Nordau — l'illustre sociologo, pensatore, scrittore, sempre sollecito ad accorrere dove siavi da celebrare qualche vera gloria del genio umano: egli parlò di *Verdi Italiani*, e riaffermò i suoi nobili sentimenti di costante amico dell'Italia.

Domenica, in fine, nel pomeriggio, un gran corteo nazionale, di migliaia e migliaia di cittadini, con quasi quattrocento gonfioni e bandiere, con corone, targhe, emblemi, fanfare e musiche sfilò da piazza Cavour, dall'estremità orientale di Milano, a piazzale Buonarroti, all'estremità occidentale, a deporre sul monumento di Verdi l'omaggio degli italiani d'ogni parte d'Italia ed anche d'oltre i confini politici.

Come memorazioni verdiane ebbero luogo nei giorni scorsi in tutta Italia ed all'estero — tributo una-

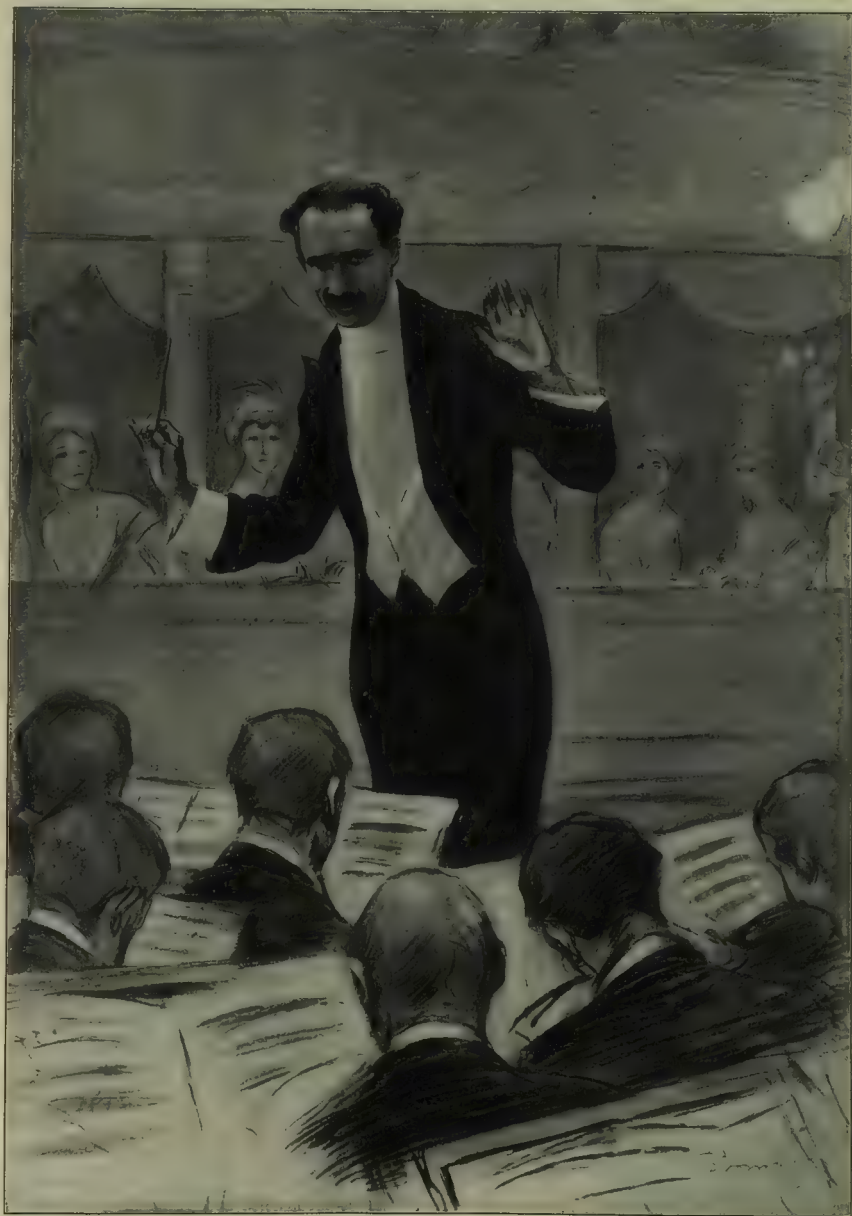
Lampade



Osram a filamento bifilato

Infrangibile
75% risparmio di corrente
Luce bianca brillante

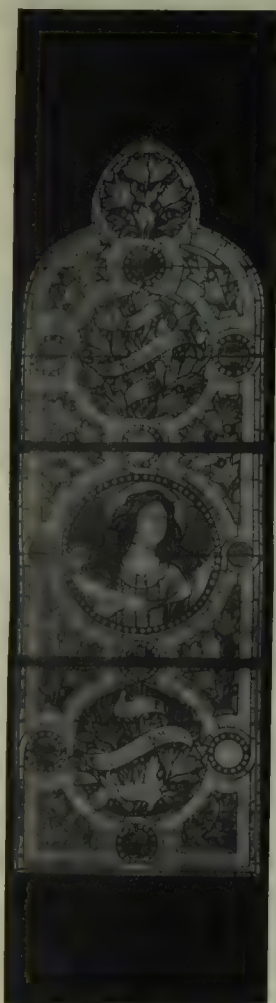
LA "MESSA DA REQUIEM", DI VERDI ALLA SCALA.



Arturo Toscanini dirige la «Messa da Requiem» la sera del 12 ottobre.

Disegnato dal vero di L. Bonpari.

LE VETRATE ARTISTICHE NELLA CAPPELLA DELLA CASA DI RIPOSO VERDI.



nime di reverenza al glorioso maestro che è vanto legittimo della grand'arte sotto tutte le latitudini. A Trieste una commemorazione solenne si mutò in dimostrazione entusiastica di sentimento nazionale, non sminuito dall'intervento della polizia, che volle proibire il canto di cori che sono nel cuore di tutti. Fra tante feste nobilissime mancò la inaugurazione del grande monumento in Parma — l'opera d'arte non essendo ancora pronta per questi giorni commemorativi.

Per la tomba di Verdi.

Il Consiglio della Casa di Riposo per Musicisti, per solennizzare il Centenario Verdiano e perché della memorabile data avesse a restare nella Casa un segno perenne, deliberò di ornare di artistiche vetrate la Cappella che sta sopra la cripta dove riposano i resti del grande Maestro. L'incarico di dare esecuzione al voto del Consiglio venne conferito all'officina G. Beltrami & C. di Milano, che ha ora ultimato il suo lavoro mettendo in opera le vetrate. Nella finestra centrale è raffigurata « Santa Cecilia » patrona dei musicisti, seduta su di un trono d'oro, in atteggiamento estatico e recando nelle mani il simbolo della musica; i pannelli che stanno in giro alla figura sono occupati da rami fioriti di rose rosse, segno del martirio. In basso,

in una formella quadrilobata, è l'iscrizione commemorativa del Centenario. Le due minori finestre laterali recano nel centro una mezza figura di « angelo cantante » e, negli scompartimenti che stanno intorno, dei rami di alloro e di ulivo ai quali si intrecciano dei nastri con iscrizioni appropriate alla musica. Al disopra delle tre finestre tre rosoni quadrilobati sono decorati di un raggiate che porta nel centro il motto *Alleluia*.

Una bottiglia di acqua **FIUGGI** bevuta a digiuno
preserva l'organismo dalla
GOTTA
Circoscrizionale Esclusivo per la vendita A. Birindelli - Roma.

F. R. A. M. F. E. L.
RICAMIFICIO — FELTRE
RICAMI PIZZI — STOFFE RIVIMATE



Il valoroso battaglione Edolo (5.° Alpini) ritorna a Milano dopo due anni di permanenza in Libia.

Il Battaglione Edolo a Milano.

L'ILLUSTRAZIONE partecipa di gran cuore al pubblico entusiasmo salutando l'eroico battaglione Alpini « Edolo », rientrato a Milano, direttamente dalla Libia, il mattino del 30 corrente. Il battaglione « Edolo » giunse a Genova insieme col battaglione « Saluzzo » sul vapore *Valparaiso*. L'ora d'arrivo a Milano del battaglione « Edolo » coincide con quella d'inaugurazione del monumento a Verdi; ciò malgrado, grande folla attendeva con bandiere e musiche i valorosi alpini, partiti due anni sono da Milano, dove ha stanza il loro 5.° reggimento. Erano in stazione il gen. Morini, comandante la divisione, il gen. Gastaldello, ufficiali e rappresentanze dei vari corpi, e tutto il 5.° alpini, e gran folla. Dopo l'en-

tusiastica accoglienza alla stazione, un corteo imponente acclamato ed acclamante si formò, ad accompagnare fino alla caserma Mainoni i reduci. Quivi attendevano il conte di Torino, il ministro Credaro, il gen. Caneva, il gen. Di Majo, il sindaco, numerosissimi ufficiali, altra gran folla. Il conte di Torino ebbe vibranti parole per l'eroico battaglione, e lo passò in rivista. Parlò anche il colonnello Alliana del 5.° ricordando i fatti gloriosi cui il battaglione partecipò in Libia. Più tardi al Circolo Militare gli ufficiali reduci ebbero dai commilitoni del presidio di Milano festoso ricevimento e la sera convennero a banchetto.

Notizie d'arte. Scrivono da Torino che lo scultore Canonica, che ebbe dallo Czar l'incarico di

eseguire il monumento alla memoria del granduca Nicola, il generalissimo delle truppe russe nella guerra turco-russa, ha ormai condotto a termine il grandioso lavoro.

Il monumento, dell'altezza di quindici metri e del peso di 120 quintali, deve essere trasportato a Savona dove trovasi ancorata una nave russa per caricare il monumento. Le ferrovie dello Stato fecero conoscere l'impossibilità nella quale si trovano, per mancanza di carri adatti e per la insufficiente larghezza delle gallerie della linea ferroviaria, di poter compiere il trasporto di un simile carico.

Il trasporto avverrà quindi per via stradale per mezzo di due grandi carri trainati da mucchine a vapore, e di un camion automobile che trasporterà le parti più minute del monumento. Si crede che tale viaggio non potrà essere compiuto in meno di cinque giorni.

Collegio Internazionale Facchetti - Treviglio



SCUOLA ELEMENTARE — SCUOLA TECNICA — SCUOLA COMMERCIALE.

Istituto di primo ordine per Giovani di buone Famiglie. — Prepara gli Allievi alla Banca, al Commercio, all'Industria. — Rilascia Diploma di Regioneria e Commercio. — Procura ottimi impieghi a tutti i Licenziati. — Referenze ovunque in Italia e all'Estero. — Programmi riccamente illustrati dal Direttore Cav. G. Facchetti.





Il Presidente Poincaré in Spagna. — Il Presidente e Re Alfonso esaminano lo zaino d'un soldato. [Vedi Corriere.]

Il capitano Iac.



Il piroscafo inglese *Voltorno* incendiatosi in mezzo all'Oceano; di 657 passeggeri, 513 furono salvati, 144 perirono. [Vedi Corriere.] (Arges.)

CONVERSAZIONI SCIENTIFICHE

DEL Dottor Cisalpino

Un insetto alleato all'uomo. - Le applicazioni della calamita. - Le navi insommergibili. - Il grano e l'elettricità.

Un insetto alleato all'uomo.

L'uomo, da tempo, ha pensato di utilizzare a suo esclusivo beneficio le battaglie che i viventi si combattono a vicenda: e per questo ha dimostrato di voler vivacemente difendere gli uccelli insettivori dagli attacchi distruttori dei cacciatori. Di solito, infatti, in questa utilizzazione l'uomo si limita a impedire la distruzione delle specie di viventi che ritiene utili, e ben difficilmente va oltre nell'opera difensiva.

Di recente però, ha fatto qualcosa di più complesso: così nella lotta contro i topi ha tentato di diffondere ad arte i germi di una grave malattia infettiva di questi animali, ed altrettanto tenta su larga scala per la distruzione delle cavallette.

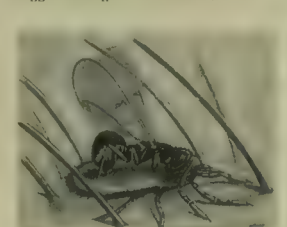
La *Nature* dà ora ragguagli diffusi sopra una nuova e ancora più interessante applicazione di tal genere.

Per valutare al giusto titolo l' nuova applicazione, conviene ricordare che alcune malattie gravi del bestiame sono trasmesse per opera degli invertebrati. Ad esempio le zecche (di cui il rappresentante più importante è

in 4-6 settimane, uscendo serenamente dalla zecca che è già morta e ridotta al puro involucro.

Tutte le comuni zecche, di specie e varietà differenti, possono essere parassitarie; però si hanno gradi di diversa preferenza da parte dell'interessante invertebrato.

Oggi l'*Ixodidifago* è entrato nell'arsenale delle



Ixodidifagus caucurtes femmina nell'atto di deporre le uova in una zecca di *Ixodes ricinus*. (Ing. circa 40 volte).

armi difensive dell'uomo contro i nemici suoi e della sua ricchezza, e si tentano le coltivazioni in grande e le acclimatazioni. I fatti, che hanno importanza assai maggiore della ipotesi, diranno sino a quale limite la nuova conquista può essere utile: ma le constatazioni sino ad ora eseguite permettono già di pensare che i risultati utili sono perfettamente raggiungibili.

Le applicazioni della calamita.

La calamita naturale nella mente di tutti rimane un curioso materiale destinato soltanto alle dimostrazioni scolastiche e al divertimento dei giovanetti che se ne valgono per attrarre innocentemente degli aghi e dei pennini. Pochi sanno che la calamita naturale (non parlo delle elettrocalamite che tutti sanno avere una importantissima parte nello strumentario elettrico moderno) non è solamente un oggetto di dimostrazione e di svago, ma anche di alcune utili applicazioni.

Eppure è proprio così: e a dimostrarlo basterebbe ricordare l'applicazione larga che hanno le grosse calamite coniche per l'estrazione dei corpi estranei costituiti da scheggie di ferro penetrati nella cornea: scheggie che

l'oculista può con facilità estrarre valendosi appunto della grossa calamita.

Ma al di là di questa applicazione altre ve ne sono di elegante realizzazione. La più recente e curiosa è quella mediante la quale la calamita viene trasformata in cooperatrice valida dell'uomo per il recupero dei tesori perduti in fondo al mare. Ecco in quali condizioni l'utilizzazione è stata tentata.

Nel 1799 la fregata *Luise* che portava a bordo un grosso carico di verghe d'oro per il valore di 30 milioni di franchi, colava a fondo proprio in faccia alla entrata dello Zaidsee. Le Compagnie di assicurazione marittima (che già allora funzionavano con ottimo successo) dovettero pagare per la perdita la somma di 22 milioni, restando naturalmente proprietario del tesoro posto in fondo al mare.

In realtà il tesoro fu reclamato anche dal re d'Olanda, il quale anzi nel 1823 ne faceva dono al re d'Inghilterra: il quale a sua volta, visto e considerato che il dono era molto difficile da recuperare, cedette i suoi diritti alle Compagnie di assicurazione.

Queste ultime — che avevano almeno l'interesse ai tentativi di recupero per indennizzarsi delle enormi somme pagate in conseguenza dell'infortunio — in varie riprese tentarono il recupero delle verghe aeree.

Pur troppo il recupero presenta enormi difficoltà, non tanto per la profondità del mare, quanto per la sabbia che le correnti marine continuano ad accumulare attorno alla nave. Con tutto ciò, dopo molti tentativi qualche risultato veniva finalmente ottenuto nello scorso anno, quando un palombaro riusciva a scoprire un foro nelle pareti della nave, passando a traverso il quale, il braccio riusciva a toccare le verghe d'oro.

Oltre la sabbia esiste un'altra grande difficoltà nel recupero del tesoro, e cioè al disopra delle verghe sta una enorme massa di materiali di ferro, il quale per opera della ruggine si è amalgamato formando un robusto strato compatto protettivo. Si è cominciato col minare questo avvolgimento di ferro spesso qualche cosa più di un metro, e successivamente si è ricorso ad una potente calamita capace di sollevare in una sola volta ben tre tonnellate di ferro. L'enorme calamita di sezione circolare, viene volta a volta calata al fondo presso la nave dopo che le mine hanno operato spezzando l'involucro protettivo di ferro, e poi sollevata... compiendo così quel lavoro che gli scafandrari e le pompe non sono riusciti a compiere.

Il lavoro in questi ultimi tempi è proceduto con notevole rapidità e uniformità: è in cinque giorni la grossa calamita ha solle-

Ninfa di *Ixodes ricinus* nella quale si sono sviluppati degli *Ixodidifagi*. Si vede il foro per il quale sono usciti. (Ingrandita circa 20 volte).

l'*Ixodes ricinus*), ben note anche agli allevatori di bestiame dell'Italia centrale e meridionale, sono l'agente unico di trasmissione di una gravissima malattia ematica dei bovini. Specie affini all'*Ixodes ricinus* hanno una speciale importanza anche per l'uomo in certi paesi (Montagne Rocciose) diventando il veicolo abituale di un'altra malattia del sangue che colpisce appunto l'uomo.

La lotta contro queste zecche è difficile: e il loro pericolo nei paesi colpiti dalla malattia è tanto più grave, in quanto esse conservano di generazione in generazione i protozoi che poi inoculano agli animali.

In talune località l'agricoltura ha visto profondamente compromessi gli allevamenti per la loro presenza: e neppure soltanto da un punto di vista teorico era facile pensare ad un efficace metodo di lotta.

Ora gli insetti sono venuti inopinatamente in aiuto dell'uomo. Un biologo ben noto, il Brumpt, ha osservato nella foresta di Chantilly dei cervi infestati dalle comuni zecche (*Ixodes ricinus*). E la meraviglia non fu piccola constatando come un insetto alato, *Ixodidifagus caucurtes*, pungesse la porzione dorsale della zecca per introdurre le sue uova. Non si tratta di un fenomeno eccezionale: tutti gli *Ixodidifagi* cercano le zecche per formare il nido delle future famiglie, e per fare in guisa che le larve, sviluppandosi, trovino un pronto e comodo alimento.

Questo *Ixodidifago* è un piccolo invertebrato lungo poco più di un millimetro, capace di deporre uova da aprile a novembre, in numero di 5 a 10 per ogni posa. Le uova deposte nell'interno delle zecche si sviluppano



L'Odol è il primo ed unico preparato veramente antisettico per pulire la bocca ed i denti; esso viene assorbito dalle mucose delle gengive; che ne restano in certo qual modo impregnate. L'Odol esercita così un'azione antisettica, non soltanto durante il breve tempo che s'impiega per pulire i denti, ma anche per parecchie ore dopo la sua applicazione.

LA FLOREINE

CREMA DI BELLEZZA

L'uso... L'uso... L'uso...

Rende la Pelle Dolce.

Fresca e Profumata

Rappresentante per l'Italia: A. LAFFITE, Via Colonna, 30, MILANO

vato ben novanta tonnellate di metallo, talché gli organizzatori del tentativo non hanno più dubbi che in capo a qualche mese le belle verghe auree saranno afferribili dalla mano dei palombari.

Le navi insommergibili.

Navigare occorre: ma a navigare con sicurezza, con serenità, sapendo che l'abisso che sta sotto la nave non può avere azione sulla vita dell'uomo. In realtà anche senza garanzie l'uomo che naviga ben poche volte pensa all'abisso che sta sotto i suoi piedi e assai mediocrementemente se ne preoccupa, e se così non fosse, la vita a bordo dei transatlantici finirebbe col diventare intollerabile.

Ma gli ingegneri navali lavorano a far sì che il sogno della assoluta sicurezza della insommergibilità sia ad ogni istante presente al navigante, e raddoppiano gli artifici ed i dispositivi per garantire la sicurezza della nave.

I compartimenti stagni in doppia e tripla serie non accontentano più: essi rimangono come il fondamento delle garanzie, ma il ragionamento prima e le prove offerte dai naufragi poi, dicono che questa misura prudenziale non basta per la difesa. Gli ingegneri nord-americani hanno pensato di adoperare l'aria compressa come elemento di difesa degli spazi stagni invasi dall'acqua, ed a bordo dell'incrociatore *North-Caroline* si sono fatte delle prove al riguardo in questi ultimissimi tempi. Supponiamo che per un incontro, o lo scoppio di una mina, si produca nell'involucro della nave uno squarcio che naturalmente interessa alcuni compartimenti stagni: se si riesce a portare dell'aria compressa nei compartimenti stessi, l'acqua verrà scacciata, impedendo ogni ulteriore invasione idrica non solo, ma permettendo ancora alla nave di rimanere in buone condizioni di equilibrio, così da raggiungere un porto.

Le prove a bordo del *North-Caroline* hanno detto che la pratica corrisponde alla visione

teorica, anzi hanno dimostrato dei vantaggi non previsti nel sistema. Così hanno detto le prove che mediante l'aria compressa si riduce d'assai il pericolo delle compressioni violente esercitate sulle lamine metalliche dei compartimenti stagni prossimi a quello invaso dall'acqua che penetra in questo. Or bene, mediante l'aria inviata con pressione diversa nei differenti compartimenti prossimi a quello lesa, si ottiene una certa buona distribuzione della pressione, in guisa che si evita ogni deformazione delle pareti metalliche.

Necessità è vero di usare pressioni diverse nei differenti compartimenti stagni, ma in effetto la cosa riesce molto semplice perché si debbono usare delle pressioni basse (1 kg. per centimetro quadrato per le massime pressioni, 300 gr. per le minime).

L'ing. Wotherspoon ha preparato un tal sistema di tubature semplici e comode che in pochi secondi, quando il bisogno insorga, si possono stabilire le comunicazioni colle pompe introduttrici dell'aria, e in altri pochi secondi l'acqua è cacciata dai compartimenti invasi.

I risultati delle prove nord-americane sono stati così soddisfacenti che il metodo sarà regolarmente seguito in tutte le nuove navi da guerra, e già si va facendo una adatta installazione a bordo della corazzata *Pennsylvanie*. Non tarderanno le navi mercantili a seguire l'esempio: e una garanzia di più sarà aggiunta a quella che nell'avvenire debbono rendere impossibili le sventure sul tipo di quella del *Titanic*.

Il grano e l'elettricità.

La natura riserva ad ogni ora delle sorprese, talvolta così strane e talmente imprevedute che noi ci interroghiamo dubbiosi per certificarci che la realtà accada agli stessi fenomeni che vengono messi in luce e che la nostra fantasia non ci tradisce.

Ne volete un esempio? Esso può sembrare modesto — si tratta del grano a spiche setolose — ma nelle più acuminatissime barbe del grano si nasconde un mistero incredibile di fisica terrestre.

Tutti conoscono (almeno per averlo osservato nelle esposizioni agricole) il grano setoloso, le cui spiche sono provviste di lunghe barbe. Gli agricoltori di solito non hanno eccessivi entusiasmi per questo grano, perché i detriti (paglia) non sono facilmente consumati dagli animali le cui mucose boccali facilmente vengono offese dalle spicule acuminatissime del grano. Con tutto questo gli agricoltori conoscono che questo grano barbuto ha la sua ragione di essere nei paesi battuti dal vento, perché le barbe impediscono alle cariossidi di cadere a terra e per giunta allontanano gli uccelli che dei chicchi di frumento sono ghiotti.

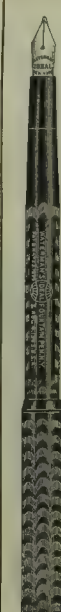
Ma gli agricoltori non conoscevano ancora il più profondo segreto di queste barbe misteriose: e il segreto viene ora rivelato dal prof. Lemström di Helsinki, il quale ha dimostrato come le piccole barbe non siano in effetto se non dei minuscoli parafulmini, permanentemente elettrizzati.

Ora gli studi recenti sulla influenza della elettricità nei rapporti della coltivazione hanno detto quanto importante sia il mantenere un ambiente elettrizzato, per il rapido ed energico sviluppo della pianta.

Il grano barbuto vivrebbe in un ambiente permanentemente elettrizzato: la sua grande produttività, il suo facile adattamento a terreni che a tutta prima non paiono atti allo sviluppo del frumento, non avrebbe altra spiegazione se non questa: le barbe e gli aculei sarebbero la ragione della sua forza!

Tutto ciò, se è vero, è bello. Chissà non si dimostri, un giorno, che realmente alla chioma di Sansone spettasse una parte della forza del gigante, perché, puta caso, era... radioattiva!

Il Dottor Cialpino.



TRIONFO PUBBLICO!

Tutti quelli che usano la **WATERMAN'S IDEAL FOUNTAIN PEN** se ne dichiarano soddisfattissimi.

TRIONFO GIURIDICO e LEGALE!

Il Tribunale e la Corte d'Appello di Milano condannarono le falsificazioni del nome di **WATERMAN**.

TRIONFO POLITICO!

Il Trattato di Pace
fra Russia e Giappone,
Il Trattato di Londra
fra gli Stati Balcanici e la Turchia,
Il Trattato di Bukarest
concluso a Bukarest negli scorsi giorni,
vennero firmati tutti colla

Waterman's Ideal Fountain Pen



come "gli documenti autentici del sig. Dillon, Corrispondente di guerra dei primari giornali inglesi."

La **WATERMAN'S IDEAL FOUNTAIN PEN** in 4 tipi differenti Semplice, di Sicurezza, a Pompa, Automatico, è in vendita presso tutte le principali Cartolerie del Regno.

È USCITO

= Anna =
Veronica
romanzo di
H. G. Wells

Il Wells è noto da noi soprattutto, per le sue fantastiche «stranerie», che hanno però tutte un fondo sociale più o meno velatamente polemico. Il nuovo romanzo, *Anna Veronica*, che già feci gran rumore in Inghilterra ed in Francia, riguarda invece esclusivamente una questione sociale, la più acuta e interessante delle questioni: le condizioni della donna. Esso ha quella analogia con «*Violenza forte*» del *Verovet*, ma la sua origine anglo-sassone (il popolo del femminismo!) gli conferisce una importanza speciale. Il suffragismo vi ha naturalmente gran parte ed abbondano i ghiotti particolari di questa lotta novantina. Crediamo che questa ottima traduzione d'un libro tanto discussivo avrà anche in Italia grande successo. Il femminismo è alla porta. (La Sera).

TRE LIRE.

Vaglia agli editori Treves, in Milano, via Palermo, 12.

L'IDROLITINA

È LA DEL DIO DELL'ACQUE
FAVORITA DA TAVOLA



INSERITA NELLA FARMACIA COPEL DEL REGNO



IDROLITINA
ACQUA DA TAVOLA
NELLE PRINCIPALI FARMACIE
E NEI BARAZZONI

10 DOSI DA LITRO PREZZO L.4

QUANDO NON SI VORREBBE

NOVELLA DI
GIULIO CAPRIN

Quando l'avvocato Lanfranco Resta, non ancora trentenne, si ammalò, era ben deciso a volere quel che faceva; tanto è vero che non sapeva esattamente perché lo voleva; ma ne sentiva la necessità categorica, come di un bisogno naturale a cui non si può dir di no. Era la conclusione logica di un'argomentazione di cui aveva dimenticato le premesse.

C'era sì nella serie delle premesse — ormai così lontane che gli parevano nella vita d'un altro — una donna e una passione, o, piuttosto che una vera passione, un capriccio fantastico di natura maligna. Infatti la donna per cui non si ammazza non era stata mai sua; si era ostinata a rimaner d'altri — di suo marito. Così, dopo sei mesi di minime speranze esasperanti, la signora Adriana Sarni, con parole cortei ma efficaci aveva pregato l'avvocato Resta di girar largo. E il Resta, lungi dal minacciare il ricatto di un suicidio, aveva girato largo, non dando a vedere nemmeno l'amarazza del dispetto. Poteva proprio giurare che non era un dì di donna il proclama che lo aveva liberato.

Era — non lo sapeva nemmeno lui... — un male inesorabile incominciato dopo, contro cui ogni giorno aveva avuto meno energia di resistenza. Un male grave che aveva preso tutti i suoi spiriti, abbassamento progressivo della temperatura della vita: era la volontà di vivere che gli sfuggiva da una ferita invisibile che non sapeva come e quando gli era stata inferta. Ma non poteva non arrivare un giorno o l'altro allo zero della morte.

E fu in un'alba di maggio stranamente afosa. Desto prima dell'ora, dopo una notte più inquietata del solito. Lanfranco si sentiva spassato e amaro come dopo l'orgia più infame. Capiva di non poter più alzarsi per continuare a vivere. Ma nemmeno poteva restar lì a dormire; non aveva più sonno. Peggio; sapeva che non avrebbe nemmeno potuto riprenderlo, mai più, sempre lì a vegliare con quel tormento di sabbia negli occhi, con quell'aridità stanca nel cuore... Allora pensò che ci doveva essere qualche altra cosa che vegliava e dormiva. Meditò vagamente le possibili soddisfazioni della sua vita e ne ebbe schifo; vide i giudici, i colleghi, i clienti, gli amici: ne esalava un unico taifo di pretura urbana; anche l'immagine — ma indistinta, cercata più che rievocata — dell'amore perduto, di qualunque amore, ne era infetta. Un tram antelucano passò sotto le sue finestre stridendo atrocemente sulle rotaie. Lanfranco sapeva finalmente quel che doveva fare, che non poteva non fare.

E stese la mano, il torpido malato, al comodino, come per cercarvi un calmante. C'era la rivoltella carica. Non dubitò che dovesse far bene. Si ricordò un momento che anche il suicidio, come qualunque atto sociale, vuole le sue formalità. Ma Lanfranco non aveva che uno zio che vedeva di rado e a cui non scriveva mai; e poi non aveva proprio nulla da dirgli. Si puntò l'arme nella bocca aperta. Allora soltanto ebbe un sussulto: si vide la testa scoppiata, la turpe deformazione che non muove nemmeno pietà. Chiuse la bocca, e gli occhi, e rapidamente spostò la canna della rivoltella dalla parte del cuore; girandola, era sdraiata fuori della schiena. Nessuna emorragia interna: guarigione in dieci giorni.

Avrebbe baciato sulla bocca il brutto chirurgo dalla barba spinosa che con indifferenza professionale gli offriva il messaggio di vita. Baciò invece, il giorno dopo, lo zio che vedeva di rado e a cui non aveva scritto, accorso dalla sua villa più sgomento che non

si sarebbe aspettato. La faccia grassa del buon signore tremava di commozione.

— Ma che hai fatto? E perché poi? Nemmeno un rigo di scritto... Nessuno ha saputo dimmi nulla. Ti trovavi in quel? O non c'ero io? Dovevi scrivermi.

— Grazie; ma non erano dei guai che pensi tu.

— Una donna allora? Ah! le donne...

Il Resta si rabbuiò un momento e protestò sinceramente.

— No, no, ti giuro. Niente amore. Se ce n'è da buttar via dell'amore! La ragion vera, vuoi proprio saperla? Ma non la so, o, per dir meglio, non la so più. Ma allora sapevo di saperla. Deve essere stata, sì, nevrastenia. Niente altro che nevrastenia.

Lo zio ebbe un lieve sorriso di condiscendente incredulità. Il nipote continuò:

— Ma ora son guarito. Posso dirlo, sì, per sempre. Che cura, caro zio, quella? Guarito, guarito.

E lo zio ritornò alla sua villa, poco illuminato sulla ragione che avevano perduto. Il nipote, avvocato all'insano tentativo, si convertì come non ci si sarebbe riprovato.

Più convinto ancora Lanfranco. Si sentiva che ben guarito da qualunque propensione alla morte, che ormai ne paventava anche l'ombra sempre proiettata sulla vita. Come Lazaro risorto, tremava a passar dinanzi a un cimitero, a incontrare un funerale per la sua via; avrebbe voluto che nei giornali non ci fossero più annunci funebri. Pauroso dei pensieri che gli sbigottivano la solitudine, lui, piuttosto solitario, prese a cercare le compagnie, magari quelle antipatiche; qui si faceva coraggio e scherzava sulle pillole di piombo, rimedio sovrano contro la nevrastenia. Però coloro che alla giustificazione nevrastenica credevano veramente, si ostinavano a presagire che chi ci si è provato una volta...

Ma i più, alla nevrastenia non ci credevano. Per quanto la società contemporanea faccia poco conto dell'amore, qualche volta può ammettere un'eccezione, come causa di morte in un giovane sotto i trent'anni, di temperamento delicato. Perciò

il giudizio dei conoscenti sul suicidio tentato dall'avvocato Resta fu di un autentico suicidio per amore. Tanto più che le sue premure per la signora Adriana, moglie del ricco industriale Sarni, erano state rilevate, e la spiegazione della loro fine fu immaginata in un abbassamento di amante da parte della signora. La quale, per dire il vero, non diede a vedere che il pericoloso esperimento del Resta le avesse prodotta una particolare perturbazione; ma questa indifferenza, che confermò presso gli osservatori la loro supposizione, guarì Lanfranco anche dei postumi della sua fantasia maligna.

Commosse ne furono invece altre signore che Lanfranco conobbe in seguito dacché, per la cresciuta volontà di sentirsi vivo tra i vivi, si era dato a frequentare intensamente la società. L'uomo — piuttosto un bell'uomo — che aveva una cicatrice d'amore, visibile, a due dita dal cuore, parve interessante, seducente e consolabile; nell'opinione delle donne — come in quella degli

uomini — una ferita è sempre testimonianza di eroismo, anche se l'eroe se l'è buscata scappando.

All'avvocato Resta la cortese leggenda giovò perfino professionalmente. Una gentile signora, fuggitiva dal marito, e che poi dall'amante era stata accusata di avergli rubato uno chèque di diecimila lire e falsificatogliene un altro, scelse il Resta per avvocato del suo processo celebrato, e, prima ancora che le avesse vinta la causa, ne divenne l'amante, disinteressata come una sartina la prima volta.

L'uomo che voleva sempre più vivere accettò con garbo i doni della sorte rabbuita; era forse la forza del suo desiderio risorto che lo costringeva ad affluire a lui spontaneamente. Ma con la chiarezza di chi è stato sul limite del gran buio, non si lasciò abbacinare dalla troppa luce. Fortuna d'amore e affari fortunati seppero dominarli del pari con ispirata facilità. Negli uni e negli altri non metteva più una parte così grande di sé, l'intelligente avvocato ed elegante amatore, che non gli ne rimanesse un'altra per veder che faceva quella impegnata nel giuoco. E l'unico suo dispiacere, caso mai, fu che, avendo l'esistenza così ingombra di buone cose, non riusciva tuttavia a sentirsi, come avrebbe voluto, tutta piena; i brevi riposi che di quando in quando interrompevano la sua strenua attività erano ancora dei silenzi vuoti.

Fu giusto durante uno di questi duplici riposi — professionale e amatorio — che, in un piccolo paese di mare, nell'unica pensione decente del luogo, ritrovò quella signora Sarni per la quale, sei anni prima, non si era ammazzato. In questi sei anni, se qualche volta si erano visti, non potevano dire di essersi anche incontrati. Ora, la prima impressione di Lanfranco fu sgradevole, come è sempre l'impressione di chi ritrova il ricordo di una vecchia sciocchezza. E analoga dovette essere quella della signora; ma meno vivace, poiché ora la assorbivano altri pensieri più prementi: suo marito, il ricco industriale, aveva avuto un tracollo assai grave e, mentre egli rimaneva in città disperatamente accanito a rimediare, lei aveva dovuto trasferirsi, per una bagnatura, un paesetto poco frequentato: non

Ricordatevi sempre

di non viaggiare senza la genina "Acqua di Colonia".

In ferrovia, per mare, in auto, durante escursioni (dicono talvolta W. G. e G. di adatti auto colloghi, all'albergo per profumare l'aria della camera, per abitudini, bagni, frizioni, ecc., vende dei servizi inestimabili. — Rinfresca, rinvigorisce, disinfa.

Si inaspra, però, espressamente sulla marcia: che non solo è la migliore, ma anche la più conveniente, giacché grazie a essa fanno molto più effetto i quantissimi magneti dei prodotti anodi.

Ford. Mülhens — Colonia s. Reno.

Devolto Generale per l'Italia a SAMPIERDARA.

Foratore di S. M. la Regina
Madre e di altre Corti Reali
& Imperiali.
— Casa fondata nel 1790 —

84711
Eau de Cologne



cause glie ne sarebbero occorse quattro al mese, e invece dal buon cliente non riusciva a spremere un serio anticipo indispensabile. La vita costava cara in Engadina.

Fin che era lontano, Lanfranco vedeva ancora sé stesso come un uomo che non ha da temer nulla, ma sul posto, tra i richiami dei fatti, lo squilibrio del suo bilancio gli dava un'impressione angustante, come un'oscillazione fisica. Perciò ora lui, così sicuro di sé, così padrone del suo lavoro, non riusciva a concentrarsi come avrebbe voluto nella comparata conclusionale che andava stendendo. Il pensiero gli lavorava in piani diversi contemporaneamente, confondendoli: a momenti gli pareva di non distinguere più nemmeno i termini della questione giuridica che studiava. Nella confusione delle idee incomplete che gli ingombravano il cervello, si precipitavano delle cifre tormentose. Sparivano anch'esse in una distrazione semivuota. Poi dal vuoto momentaneo emergeva, troppo nitida, come in uno stereoscopio, la bizzarra villetta tra gli abeti che Adriana aveva voluto: — Adriana, che farà ora? Sarà a pescare nel torrente? E non cascherà in acqua? O sarà in gita? E con chi? Perché deve andare in gita con altri Adriana che è mia? Ma tanto, è questione di giorni: tra una settimana riparto. A meno che... No, tutto si accomoderà...

E, respinta la carta legale, prese un modulo telefonico per dire qualche cosa ad Adriana.

Che aveva da dirle? Nulla. Tanto per telefonarle un bacio. Gli venne in mente una frase che gli piaceva: — *Je meurs de vous.* Forse glie la aveva già telegrafata un'altra volta. Poco importa: in amore non ci si ripete mai.

Aveva appena scritto *Je meurs* — che entrò il suo giovane di studio con una lettera; si interruppe per aprirla subito con dita che tremavano. Era la breve risposta conclusiva ad un affare proposto ad uno dei più insigni strozzini della città, tuttavia benemerito perché in certi casi gettava una corda di salvezza all'affogante che i suoi colleghi meno immondi non stimavano nemmeno degni dell'ultima corda. Ma all'avvocato Resta non voleva buttarla più nemmeno lui. La lettera diceva in sostanza: — Conosciuta «sulla piazza» la vera posizione, non riusciva assolutamente a trovargli credito, e per una cifra come quella poi... a meno che non ci fosse la garanzia di una firma di prim'ordine.

Lanfranco strinse con forza l'orlo del tavolo, come per paura di cadere; ma fu il capogiro di un secondo. Riprese subito la forza di riguardare la realtà precipitosa, come disponesse ancora di un potere magico per fermarla. Il precipizio non erano alcuno cambiale, ma quelle quasi centomila lire che gli erano state date in deposito da un cliente e che, richiestegli quando meno se l'aspettava, non poteva restituire... non c'erano più. E se non riusciva a ritrovargliele nemmeno

l'usuraio maestro? La realtà dunque era?... No, la realtà più reale, la sola, era ancora Adriana, la sua bellezza imperiosa pronta a fondersi in unità d'amore per lui solo.

E l'avvocato Resta non tremò. Voleva ancora per sé Adriana e quanto era indispensabile perché Adriana fosse sua: la libertà, il danaro, e quindi quel tanto di onore che è necessario per aver l'uno e l'altra.

Nella sua testa risolta aveva già preso forma l'idea providenziale e riparatrice: una specie di ultimatum allo zio — sì, all'ottimo zio che, l'altra volta, lo aveva rimproverato di non esser ricorso a lui nell'imbarazzo: — Caro zio, son rovinato. Ho bisogno subito di quasi centomila lire; e non puoi darmele che tu; se no...

Non completo: se no mi ammazzo. Per quanto corrotto dalla buona fortuna, l'avvocato Resta ebbe pudore della lugubre menzogna. In fatti ad ammazzarsi non pensava nemmeno per chiasso. Lo zio che, senza essere un miliardario, avrebbe potuto trovargliene, non aveva bisogno per essere persuaso del ricatto sentimentale. Se poi proprio ce ne fosse stato bisogno. No, ancora no.

Anzi, contento della facile trovata, si volse sorridendo al ritratto di Adriana come per chiederle un sorriso di approvazione. Ne ebbe anche un consiglio: non scrivere, ma andare in persona, subito, subito.

E subito uscì dallo studio, vispo, a testa

CASA FONDATA NEL 1768



DRIOL
MARASCHINO di ZARA

Fornitore di S.Mil Re d'Italia
LA GRANDE MARCA
AGENTI GENERALI

ITALIA: B. Colliodi - Via Serbelloni, 9 - MILANO.
INGHILTERRA: G. Simon & Whelan, 47 Tower St. LONDRA EC.
STATI UNITI: Bäljere & Co. 45 - Broadway - NEW YORK.
ARGENTINA: Importazione A.H. a Florida 872 - BUENOS AIRES.

PRODOTTI SUZY



Per il VISO e le MANI:
SUZY-CREMA
DENTIFRICIO ANTISEPTICO
PASTA-SUZY
POLVERE DI RISO SUPERIORE
RISO-SUZY

Società dei PRODOTTI SUZY
S. GILBERTO-MONTROD (Francia)
Telefono N° 18.
In vendita in tutte le buone Case di Parfumerie del Regno.

FRA TELLI DELLA CHIESA - Milano, Via S. Vito, 2

Antica e
Prestatissima
l'abbigliamento
BIGLIARDI
ITALIANI
FRANCESI
INGLISI
RUSSI

Deposito biglie avario, bonzolino, panni, stecche, ecc., ecc.
Diploma d'onore - Mostra internazionale - Esposizione Milano 1906

CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

Nectol
PASTA DENTIFRICA
BIANCHI DENTI SANI
SPEDIZIONE A RICHIESTA COMPAGNE

GRATIS
LA MIGLIOR PROVA DELLA SUA SUPERIORITÀ
UN TUBO FRANCO SU RIMESSA DI L. 1.00

D. FIORINI & C. LUCCA

È uscito il SESTO VOLUME degli
ANNALI D'ITALIA

Gli ultimi trent'anni del Secolo XIX

Storia narrata da **PIETRO VIGO**
Volume Sesto (1891-1894)

Un volume in-16 di 440 pagine - Cinque Lire.

Esistono ancora poche copie dei 5 volumi precedenti: Cinque Lire Cinque Lire.

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

MAGNÉSIA POLI
CONTRO
DISTURBI GASTRICI
E INTESTINALI
CAUSATI IN PARTICOLARE
DALLA
ACIDITÀ DEL
FATTORE POLI
E CACCIO

È USCITA
l'Edizione di lusso in-8
ILLUSTRATA

Val d'Aosta
= La perla delle Alpi =
di
Felice FERRERO

È la più completa descrizione di valle, illustrata da fotografie, disegni, stemmi e carte topografiche a colori.

400 pagine in-8, illustrate da 84 incisioni, stemmi e carte topografiche a colori: **OTTO LIRE**

Vaglia agli ed. Treves, Milano.

Terminando
l'abbigliamento.



Tutti i preparati
KALODERMA
sono i più perfetti ed indispensabili per la toilette.

Sapone KALODERMA
Contiene glicerina e miele. È gradevole e rinfrescante. È il miglior sapone per conservare una carnagione fresca e bella.

Cipria KALODERMA
insuperabile, finissima. Si può avere in color bianco, rosa e rosol.

Crema KALODERMA
rende la pelle morbida come il fior di giglio. Evita i geloni e i rossori. Non contiene grassi.

KALODERMA
è fabbricato esclusivamente dalla fabbrica di fama mondiale.

F. WOLFF & SOHN
KARLSRUHE
Succursale di Milano: 6
Via Principe Umberto No. 23.

SAPONE ANTISEPTICO
TAURINA



IL MIGLIORE
PER RENDERE LE MANI
BIANCHE E PER PREVENIRE
E COMBATTERE TUTTE LE
MALATTIE DELLA PELLE

PREMIATA PRODOTTORE MARCA TAURINA, G. LANDINI TORINO

Di prossima pubblicazione: **1 vecchi e i giovani**
romanzo di Luigi PIRANDELLO. 2 vol. L. 5-
La Vittoria senz'ali
romanzo di Carlo Emanuele RASILE. 3,50
I volti dell'amore
novella di Amalia GUGLIELMINETTI. 4-
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È uscita la Nuova Edizione
«Due Lire»
Col fuoco non si scherza
Romanzo di EMILIO DE MARCHI

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Treves, Milano.

alta, come se le centomila lire non avesse che da andare a ritirarle alla banca.

Lo zio providenziale da principio aveva mostrato di non capir nulla della implorazione tra irrosa e disperata. Quando aveva capito, gli aveva spiegato che da un giorno all'altro, non che centomila, nemmeno mille, ne poteva favorire. Allora almeno una firma. Lo zio si era offeso: cambiali mai, in casa sua nessuno ne aveva mai conosciute; piuttosto centomila lire in contanti, senza nemmeno una ricevuta gli avrebbe date, se le avesse avute. Lanfranco allora aveva dovuto dire quello che non voleva dire.

— Sta bene. So quel che mi resta da fare. Ma lo zio non aveva capito, o aveva capito benissimo, perché l'idea con cui Lanfranco ritornò al suo studio era questa: prendere quel po' di danaro liquido che poteva trovarsi ancora, raggiungere Adriana e fuggire con lei. L'altro che ammette di esser ladro? Sarebbe stato anche assassino se fosse stato utile. Ma non era utile. Rimorsi non ne sentiva. L'uomo sociale era morto in lui; era una creatura primitiva che aveva da salvare la sua vita fisica e la libertà necessaria alla vita fisica, una cosa immensamente dolce.

Era dolce anche la giornata, ventilata da un sereno vento di primo autunno. Un buon temporale notturno l'aveva rinnovata nei suoi fiori e nei suoi colori: erano aliti dispersi di gelsomini, frammenti di vibrazioni d'amore:

tutta la gioia di vivere per chi può vivere con gioia.

Adriana aveva telegrafato a Lanfranco: — Se non vieni subito, subito... Contemporaneamente un amico pietoso lo aveva avvertito che esisteva contro di lui una denuncia per appropriazione indebita; presto ci sarebbe stato anche il mandato di cattura. Non c'era tempo da perdere.

Soltanto allora Lanfranco si accorse che non c'era tempo per nulla. Perché anche un ladro poteva esser l'amante di Adriana, ma un ladro povero no. L'umiliazione di esser questo ladro senza bottino lo inchiodò. Facessero di lui quel che volevano; era lì ad aspettare; ma lui non si sarebbe fatto nulla, perché la sua vita era troppo bella.

Stette qualche tempo immobile, attono. Il suo sguardo soltanto fissava una riga di macchie d'inchostro che dal calamaio segnavano sulla cartella il passaggio consueto della penna; e non vedeva che quelle. E gli pareva impossibile che l'uomo che ne poteva lasciar cadere ancora dovesse morire.

Il campanello del suo telefono lo richiamò con un sussulto. Una pausa. Un altro richiamo più insistente. Non staccò il ricevitore: chiunque fosse, egli non aveva da sentir nulla. E poi aveva paura. Un terzo richiamo irritato che non voleva finir più. Resistette, e il telefono tacque finalmente. Si sentì sollevato un poco. Aveva sentito dire che in certi casi ci si fanno delle iniezioni di morfina, ma lui

non ne aveva. Aveva soltanto, nel cassetto di destra la rivoltella; la prese per buttarla lontano.

Ma ne aveva appena toccato il calcio, quando sentì picchiare alla porta e udì la voce nasale e maligna del suo giovane di studio:

— Due signori che domandano di lei. Risponde con tranquilla fermezza.

— Di' che aspettino un momento. Si sentì prigioniero come avesse già avuto le manette. Non osò nemmeno alzare la testa: gli pareva che le pareti dello studio si muovessero per stringerlo; un orrore di soffocazione fisica gli chiudeva la gola che non poteva più urlare: non voglio. Le pareti si stringevano ancora più; le scanie gravi di libri gli precipitavano addosso. Anche il ritratto di Adriana gli si era accostato alla faccia e lo fissava e pareva che movesse la bocca. Ma non riusciva a capire che cosa gli dicesse. Una volta: capì il cuore gli urlò ancora una volta: — Non voglio! — Ma poi si chetò.

Anche questa volta ebbe l'ultimo orrore della sua faccia schiantata, che Adriana non avrebbe potuto baciare. Ma capì meglio: Adriana non sarebbe nemmeno venuta. E allora finalmente si sparò nella bocca aperta.

GILIO CAPRIN.

LE PARFUM IDÉAL ROUGEART

parfums, Paris.



BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Capitale Sociale L. 130.000.000

INTERAMENTE VERSATO

Fondo di riserva L. 47.000.000

MILANO - Piazza della Scala, 4-6

Servizio Cassette di Sicurezza

Nuovo impianto per CUSTODIA VALORI, DOCUMENTI e OGGETTI PREZIOSI, mediante Cassette-forti (Stato) e Armadi di Sicurezza racchiusi in Casse-forti.

Dimensioni in centimetri	Anno	Sm.	Trin.
Cassetta piccola 13x20x51	L. 17	L. 10	L. 8
Cassetta grande 13x31x81	28	18	10
Armadio piccolo 25x31x51	80	30	17
Armadio grande 52x42x81	100	80	30

Nei locali delle Cassette di Sicurezza funziona, per maggiore comodità dei Signori abbonati, uno speciale Servizio di Cassa per il pagamento delle cedole, titoli estratti, imposta, per compra e vendita di titoli ed altre operazioni. — Le cassette possono intendersi a due o più persone.

La Sala di Custodia è aperta nei giorni feriali dalle ore 9 alle 17,30 e nei giorni di liquidazione di Borsa fino alle 18.

La FRANCIA e i FRANCESI nel Secolo XX

osservati da un italiano

GIUSEPPE PREZZOLINI

Apparenza e realtà.
La classe dominante.
Il risparmio e la Banca.
Il risparmio dei figli.
La stampa.
Il Parlamento.
La politica estera.
Italia e Francia.
Tunisi.
La politica coloniale.
La separazione dello Stato dalle Chiese.

Che cosa è stato l'affare Dreyfus.
L'insanguinamento superiore.
L'istruzione elementare.
Gli striccoli.
L'esercito e l'armata demoralizzati.
Il socialismo.
L'Alasia-Lorena.
La disciplina monarchica.
La disciplina monarchica.
Il neoparlamento.
Una intervista ad artistico.

Un volume in-r6, di 348 pagine: CINQUE LIRE
Dirigere commissioni e vaglia agli ed. Treves, Milano.

Fabbriche Telerie
E. Frette & C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis.
P.ITALIA MILANO-ROMA-TORINO-GENOVA
FIRENZE-BOLGONA-NAPOLI

Premiata Casa d'allevamento e commercio di cani e Gatti d'Angora delle migliori razze esotiche, del Cav. Giovanni Corbi - Fautore della Casa Reale per i fedeli proprietari, tiene sempre disponibili cani di tutte le razze, dal giacinto al microscopio: Levrieri, volpini, maldini, pini, terrieri, King Charles, Mops, Giapponesi, corgi, spaniel, basenji, leopardi, Terrieri, Fox Terrier, Bull Terrier, Mastini, ecc. Brac, Volpini, Setters, Gordon, Irish, Shelties, Beagles, ecc. Cuccioli ed adulti, bevanda cartolina vaglia d. l. 8 - si spedisce il catalogo di tutto le razze di cani per la scelta, con listino dei prezzi. Allevamento e commercio di gatti d'Angora delle migliori razze esotiche. Scrivere: Cani e Gatti d'Angora - Milano-Affari - 31 prosa nominare questo giornale.

OIGEE

PRISMATICI PER ESERCITO, MARINA, CACCIA, VIAGGIO, SPORT. Ufficialmente introdotti per il servizio negli eserciti delle più importanti Potenze del mondo.

Catalogo N. 218
Gratis e Franco.

STABILIMENTO
OTTICO

OIGEE
TRAVERSARI

NEW YORK - PARIGI - VIENNA
LONDRA - MADRID - MILANO

Brodo Maggi in Dadi

È il vero brodo genuino di famiglia
Il brodo per un piatto di minestrina
(a bado) centesimi 5 a tegame 10 - 20 - 30 - 40 - 50 - 60 - 70 - 80 - 90 - 100 - 110 - 120 - 130 - 140 - 150 - 160 - 170 - 180 - 190 - 200 - 210 - 220 - 230 - 240 - 250 - 260 - 270 - 280 - 290 - 300 - 310 - 320 - 330 - 340 - 350 - 360 - 370 - 380 - 390 - 400 - 410 - 420 - 430 - 440 - 450 - 460 - 470 - 480 - 490 - 500 - 510 - 520 - 530 - 540 - 550 - 560 - 570 - 580 - 590 - 600 - 610 - 620 - 630 - 640 - 650 - 660 - 670 - 680 - 690 - 700 - 710 - 720 - 730 - 740 - 750 - 760 - 770 - 780 - 790 - 800 - 810 - 820 - 830 - 840 - 850 - 860 - 870 - 880 - 890 - 900 - 910 - 920 - 930 - 940 - 950 - 960 - 970 - 980 - 990 - 1000

MALATTIE DEL SANGUE E DEI NERVI
Quarigione pronta e sicura
mediante l'insuperabile rimedio di fama mondiale
IPERBIOTINA
Una bottiglia, che si spedisce (franco contro cartolina vaglia di L. 5), basterà a convincere l'increduli e completare la cura indispensabile per la salute. — Grati Comiti opaco. Prof. MALESCI, Firenze.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C., di Milano.

